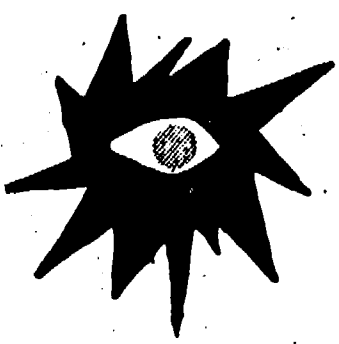


Ferragosto con le nuvole secondo le previsioni



Per chi vuole il sole ancora giorni di attesa

(A pag. 5)

Sciagure a catena sulle strade estive

(A pag. 2)



Lotto: abolite le ambate perchè lo Stato ci rimette

(A pag. 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi e positivi rapporti fra i paesi socialisti

Ulbricht Dubcek: cordiale incontro

Manifestazione di amicizia nelle strade di Karlovy Vary. I colloqui si svolgono nella sala di un albergo del noto centro termale. Anche turisti delle due Germanie esprimono la loro simpatia verso i leaders cecoslovacchi e tedeschi

Dal nostro corrispondente PRAGA, 12. La delegazione del CC della SED, guidata dal compagno Walter Ulbricht, è giunta oggi a Karlovy Vary su invito del CC del PC cecoslovacco per una serie di colloqui. Quando l'aereo delle linee della RDT è atterrato nel piccolo aeroporto della cittadina termale, una folla di persone ha tributato un caldo saluto al Presidente del Consiglio di Stato della RDT e

alla delegazione che lo accompagnava nel viaggio. Il compagno Dubcek, giunto poco prima da Praga in aereo, era ad attendere gli ospiti. L'incontro fra i dirigenti dei due partiti fratelli è stato molto cordiale. Dopo la cerimonia di rito le due delegazioni si sono dirette su un corteo di macchine verso la sede già destinata. Lungo il percorso numerosissimi turisti delle due Germanie si affollano da tempo la grazio-

sa cittadina, hanno manifestato la loro cordiale simpatia verso gli ospiti. Fuori dell'albergo Javorina, sede dei colloqui, una folla di persone, come scrive l'agenzia ADN della RDT, ha lungamente scandito i nomi di Ulbricht e di Dubcek. I due leader sono apparsi sorridenti e hanno più volte ricambiato con gesti della mano il saluto della folla.

Verso le 13 le due delegazioni si sono riunite intorno ad un tavolo per una colazione di lavoro. Esse sono così composte. Per la SED, oltre al Primo segretario Ulbricht, sono presenti Willy Sloph, primo ministro e membro del Politburo del CC, Erich Hoenecker e Gunther Mittag, membri del Politburo e segretari della SED, Hermann Axen, membro candidato del Politburo e l'ambasciatore della RDT a Praga, Peter Florin, che è anche membro del CC della SED.

Da parte cecoslovacca sono presenti il compagno Dubcek, Josef Smrkovsky, presidente dell'assemblea nazionale, Oldrich Cernik, Primo ministro, Josef Lenart e Drabmir Kolder, segretari del CC del PC cecoslovacco, Vaclav Kolar, ambasciatore di Cecoslovacchia nella RDT.

I colloqui — ha informato questa sera l'agenzia di stampa della RDT, la ADN — sono stati aperti da una dichiarazione di Dubcek alla quale ha fatto seguito un'ampia esposizione di Ulbricht.

Il premier cecoslovacco Oldrich Cernik ha dichiarato questa sera che l'incontro tra le due delegazioni è terminato. La delegazione cecoslovacca ha già lasciato la sede dei colloqui. Secondo alcune fonti un comunicato verrebbe pubblicato domani mattina.

La visita della delegazione della SED, iniziata all'indomani della conclusione di quella fatta da una delegazione jugoslava condotta dal

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)



Cattedrale occupata

Giovani cattolici, fra cui sacerdoti e suore, hanno occupato domenica la cattedrale di Santiago del Cile per 14 ore. I giovani hanno inteso richiamare con questa clamorosa protesta l'attenzione della popolazione sulla linea seguita dalla gerarchia ecclesiastica e sugli sprechi di denaro per la preparazione della prossima visita di Paolo VI a Bogotà. Otto sacerdoti sono stati sospesi « a divinis ». Nella telefoto: lo striscione steso dai dimostranti fra i due campanili della cattedrale che sintetizza con uno slogan i motivi profondi della protesta. « Per una Chiesa che sia legata al popolo e alla sua lotta », dice lo scritto

(A PAGINA 4)

Nuove e gravi manovre di alcuni settori politico-militari

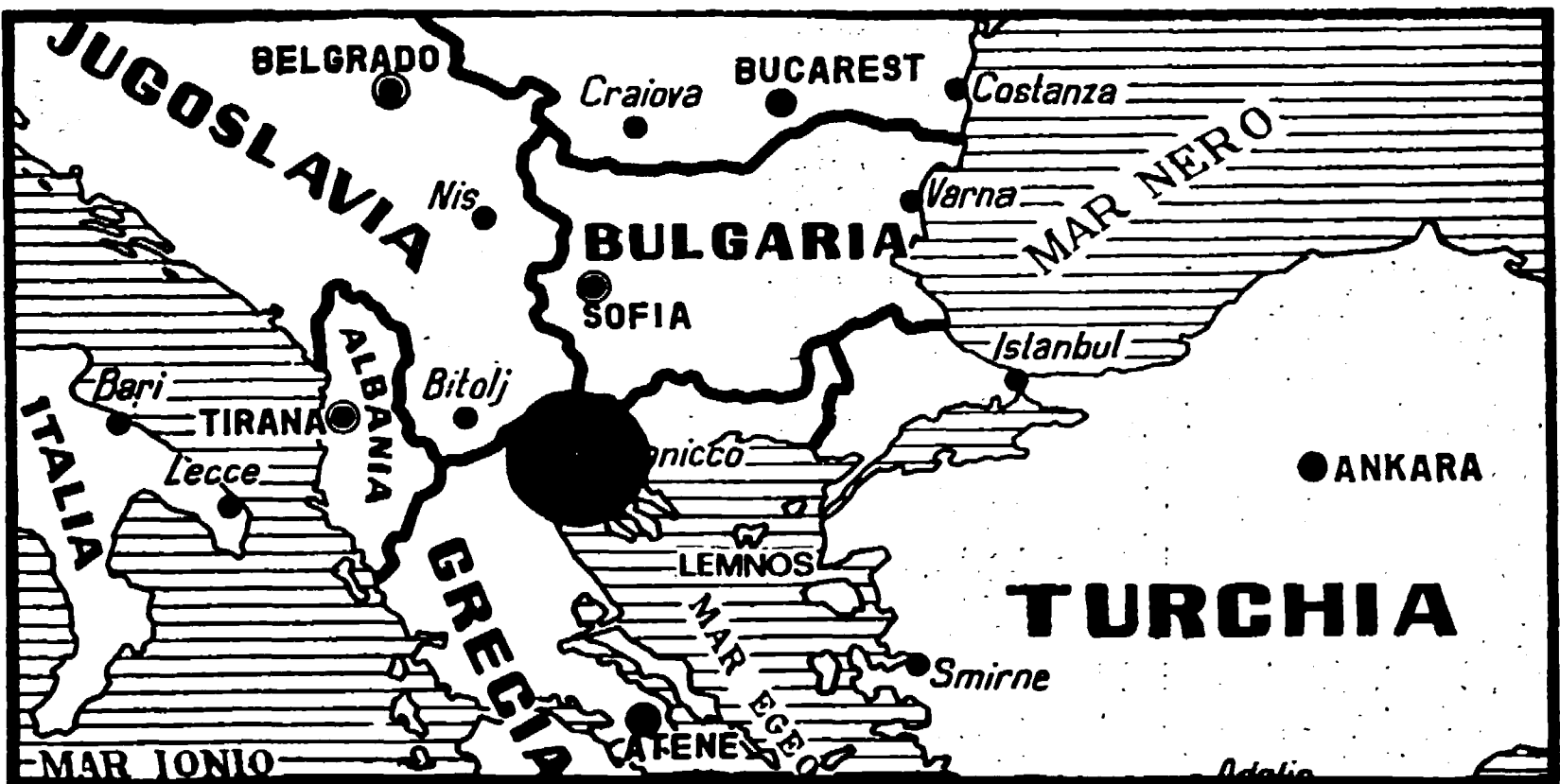
In numerose caserme si tenta di creare un clima di tensione

Il proclama del capo di Stato Maggiore Vedovato letto e commentato da ufficiali alle reclute — Si vuole imporre il silenzio a tutti coloro che potrebbero fornire elementi di verità sulle vicende del SIFAR

Bloccata dai terremotati la strada per Alcamo

(A pag. 2)

Manovre NATO in Grecia



Le manovre militari della NATO in Grecia, e delle manovre atlantiche « Diamond blue » svoltesi sulla riva del Taglimento e alle quali presero parte mezzi aerei della sesta Flotta americana nel Mediterraneo. La Jugoslavia in questa occasione, fece pervenire una protesta ufficiale. Commentando le manovre atlantiche, la « Pravda », in un articolo firmato da Vladimir Nikolajev, scrive tra l'altro che

l'attuale « manifestazione di forza » della NATO, è prima di tutto pericolosa per il popolo greco stesso, in quanto può attirare la Grecia sempre più nel vortice delle avventure dei circoli più aggressivi della NATO. Non per nulla, prosegue la « Pravda », i popoli mediterranei esprimono sempre più la loro indignata protesta per la presenza della Sesta Flotta americana in questa zona in qualità di « gendarme », con

una forza di 50 navi, centinaia di aerei e reparti di marines ». In questa stessa ragione — sottolinea il commentatore sovietico ricorrendo ad un ammonimento per tutti i popoli d'Europa — gli USA e la NATO utilizzano la rete delle basi militari che dispongono in Spagna, Libia, Italia, Turchia e nella stessa Grecia per alimentare la reazione e realizzare subdole manovre contro paesi piccoli e la loro politica



KARLOVY VARY — L'incontro all'aeroporto fra Ulbricht e Dubcek

Sono studenti di cui non si avevano notizie da alcuni giorni

Due italiani arrestati a Madrid

Le autorità franchiste tentano di montare una provocazione accusando i giovani di essere in possesso di armi — Passo dei familiari presso le autorità italiane e spagnole per ottenere chiarificazioni

Due studenti universitari italiani, Giacomo Beltrami di Milano e Mario Cursi di Treviso, sono da quasi una settimana nelle mani della polizia franchista. Arrestati a Madrid mercoledì scorso, 7 agosto, dei due giovani non si sono più avute notizie. Soltanto sabato scorso, quando l'ambasciata italiana a Madrid — su segnalazione del nostro mini-

stero degli Esteri — ha compiuto un passo presso il ministero degli Esteri spagnolo, si è appreso che sia il Beltrami che il Cursi erano stati tratti in arresto. La risposta delle autorità franchiste è stata scarna e sbrigativa: i due, è stato detto, sono stati trovati in possesso « di armi ma non di munizioni » e sono in attesa che vengano presi nei loro

confronti « i provvedimenti del caso ». Non è stato permesso, ai funzionari della nostra ambasciata, di entrare in contatto coi due giovani.

La notizia desta gravi preoccupazioni. Il tipo di accusa che si tenta di addebitare ai due studenti italiani lascia a dito al dubbio che la polizia spagnola stia cercando di montare una gravissima provocazione, forse, nel tentativo di

colpire, al di là dei due italiani, il forte movimento studentesco antifascista spagnolo. Oggi i familiari dei due giovani hanno compiuto una formale richiesta di spiegazioni sia presso le autorità italiane che spagnole. Degli avvocati saranno incaricati di seguire la vicenda, tanto in Italia che a Madrid, al fine di garantire ai due studenti la necessaria assistenza.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

È inutile cercare toppe colorate con le quali nascondere la faccia: il Popolo ci ha colto in fallo. Peggio per noi. L'inflessibile censore politico che sta dietro lo asterisco ha infatti scoperto che ci allineiamo sempre a Mosca. Tanto è vero che, dopo aver criticato per anni la politica autostradale del governo fatta a spese di altre necessità sociali ben più urgenti, abbiamo pubblicato un articolo per informare esattamente su

quante autostrade esistono. L'Unione Sovietica ci entra perché (accidenti, lo hanno saputo anche i giornalisti democristiani) ha deciso di produrre più automobili. Potremmo dichiarare che quando esistevano ancora i monopoli elettrici e li attaccavamo, intavolavamo un caso politico che sta dietro lo asterisco. Ma certo aggriaveremo il nostro peccato di incoerenza. Potremmo aggiungere che,

pur essendo contro la Edison, qualche volta abbiamo comprato e finanche inzeppato nel cappuccino quotidiano i pozzi fabbricati da un bisottificato appartenente appunto al suaccennato colosso del capitalismo nazionale. Chi ci salverebbe da una sghignazzata ulteriore? Infine, potremmo arrischiare a dire che i fatti sono fatti e un quotidiano deve registrarli, salvo il diritto e il dovere di approvarli o criticarli, per regola imprescindibi-

le del giornalismo. E allora saremmo proprio nella brace. Si perché un principio fermissimo riga nella redazione del Popolo è me ne insegnato ai neellini prima ancora dell'uso della macchina da scrivere: se una qualsiasi realtà è scomoda per la DC va taciuta. Questa si è coerenza, battezzata, creata e univocamente praticata; da Mariano Rumor fino all'ultimo cronista. VKE

Secondo le stesse statistiche ufficiali

IL MEZZOGIORNO IN RITARDO DI DIECI ANNI

Drammatica situazione in Sicilia: lavorano solo 30 persone su 100. Il governo Leone - Colombo risponde con nuovi regali ai gruppi monopolistici

L'Unione delle Camere di commercio utilizzando la sagacia dei professori Tagliacarne e Barberi, ci ha dato un nuovo quadro statistico delle differenze fra Nord e Sud. Il quadro proiettato nell'avvenire. La proiezione, o predizione, non lascia nemmeno un millimetro di spazio alle illusioni. Dice chiaro che nei prossimi anni nel Sud d'Italia ci saranno più emigrati, più disoccupati, differenze sociali più stridenti.

Un dato colpisce l'immaginazione meglio di ogni altro: di quanti anni il Mezzogiorno è indietro rispetto al resto d'Italia? Nel 1970, ci dicono i professori dell'Unione camere, il Mezzogiorno sarà fermo al 1961, cioè a 10 anni per tutti, ma le medie statistiche sono traditrici. In realtà la Calabria e la Basilicata nel 1961 avevano come il resto d'Italia nel 1955 (15 anni di ritardo); la Puglia - regione avanzata - nel 1963 (sette anni di ritardo). Dieci o quindici anni sono pochi di fronte alla storia; sono la perdita di ogni speranza di parità fra i cittadini, fra lavoratori e italiani formalmente uguali, per la generazione che oggi si affaccia alla vita produttiva.

E' per questo che i prossimi tre anni, oltre a ricevere la conferma del suo ritardo, il Mezzogiorno dovrebbe pagare anche l'alto prezzo che comporta la condizione d'inferiorità. Questo prezzo si chiama emigrazione, perdita ulteriore di energie umane e quindi di vitalità sociale ed economica. La Calabria perde un altro 16 per cento della sua manodopera. La Sicilia il 15 per cento. Il Mezzogiorno nel suo insieme circa il 10 per cento. Le previsioni di riduzione delle forze di lavoro oggi occupate, in regioni dove tallo forze sono già stremate.

Val l'esempio della Sicilia: oggi solo 30 siciliani su 100 figurano nelle « forze di lavoro », compresi i disoccupati. I giovani che si affacciano alla vita lavorativa sono respinti indietro senza pietà: su 57 mila disoccupati « ufficiali », la maggior parte sono giovani in cerca della prima occupazione. Secondo tutte le fonti statistiche del governo la Sicilia aumenta la produzione, disoccupati diminuiscono, la Cassa opera. Ma si tratta di illusioni statistiche. Nel 1959 in Sicilia lavoravano 35 persone ogni 100; oggi sono al lavoro solo 30 persone su 100. La verità è tutta qui: una verità assai grave anche per i cultori dell'economia fine a se stessa, staccata dai suoi scopi di elevazione della condizione umana.

Splendidi i fatti del Mezzogiorno se ne possono dare molte. Il ministro Pastore ne scrive, quicquid, nella nota di commento alla relazione annuale, nella Relazione annuale

della Cassa per il Mezzogiorno: ad esempio che in 18 anni la Cassa ha approntato in Sicilia progetti d'irrigazione per 75 miliardi (supposti: coi tempi e i costi cresciuti) e ne ha portati a compimento meno della metà, esattamente 31 miliardi. Diecimila di migliaia di ettari sono sfuggiti alla prima riforma agraria ai successivi tentativi di esproprio e sfuggono ancora all'Ente di sviluppo agricolo. Le industrie nate dall'iniziativa regionale non prendono quota. Le uniche a « sfondare » - ma senza risultati decisivi - sono le industrie nel Sud, i feudi del capitale della Montedison e di qualche altra grande industria.

La Sicilia rimane così, come il resto del Mezzogiorno, un luogo da fuggire per la maggior parte della nuova generazione. Cambiare tutto, lasciando intatte le vecchie strutture, non è possibile nelle condizioni di oggi. Tutto può cambiare solo mutando le fondamenta della nostra vita: salta agli occhi ogni giorno osservando la realtà economica del Mezzogiorno. La « gestione degli affari correnti » comporta l'irrisolto, ma sempre più gravi decisioni politiche, che infondono in maniera sempre più stretta la città nazionale ai potentati del capitale. Il governo Leone, col suo progetto di fiscalizzazione di oneri sociali nel Sud, ha svolto una nuova prova.

Vi è stata una reazione della Confindustria (e non solo del « nordista » dr. Costa): fiscalizzazione dei contributi nel Sud deve voler dire sgravi uniformi a tutti gli industriali, il passaggio di nuovi oneri a chi si insedia nel Sud. Un finanziamento uniforme, dunque, a tutti i profitti su scala nazionale per pagare poi a chi si insedia nel Sud il premio di profitto supplementare gabello per « integrazione per mancati profitti ». Questo è ciò che avverrebbe in ogni caso privato dei maggiori impieghi del Sud sono imprese nazionali e internazionali. E la logica del progetto, che non per nulla è stata approvata dal Consiglio di Stato, è il premio di profitto supplementare gabello per « integrazione per mancati profitti ». Questo è ciò che avverrebbe in ogni caso privato dei maggiori impieghi del Sud sono imprese nazionali e internazionali. E la logica del progetto, che non per nulla è stata approvata dal Consiglio di Stato, è il premio di profitto supplementare gabello per « integrazione per mancati profitti ».



I « PANZER » ANTIGUERRIGLIA Il governo nazista e razzista del Sudafrica ha lanciato ieri una operazione antiguerriglia denominata « Sibasa », che impiega per nove giorni cinquemila uomini dell'esercito e della polizia, contro i patrioti africani. Come è noto nel Sudafrica, sia nell'Africa del sud-ovest, sia in Rhodesia, l'attività di guerriglia si è intensificata negli ultimi mesi. Nella foto: i carri armati leggeri dei nazisti sudafricani e i loro equipaggi

Contro i licenziamenti decisi dagli enti statali

Scioperi a rovescio nei cantieri di 5.000 forestali calabresi

Occupazioni in tutte le province - Comunicato della Federbraccianti

Protesta della Calabria

Diecimila di cantieri di rimboschimento della regione calabrese sono da oggi occupati da migliaia di braccianti che vi attuano scioperi a rovescio.

E' la drammatica risposta alla « serrata » che, con i cantieri di Bonifica, Opera Valorizzazione Sita e Corpo Forestale dello Stato, hanno deciso con la farsa motivata che i fondi sono esauriti e che bisogna attendere la messa in funzione della nuova legge speciale per la Calabria prima di prelevare i nuovi.

In realtà la condizione lamentata dagli enti non esiste: i fondi ci sono e sono ancora quelli della vecchia legge speciale rimasti inutilizzati. Si tratta della consuetudine di non pagare i lavoratori di rimboschimento non era stata portata a termine, ma rimanevano da realizzare mille di quelle condanne fondamentali indispensabili prima di poter parlare di effettivo risanamento del territorio calabrese, in primo luogo la possibilità che i contadini potessero rimanere sulla terra, cioè che non mancasse l'uomo, l'artefice della bonifica del terreno.

Oggi, dopo un anno di attività ridotta da parte degli enti, la situazione è certamente più grave poiché anche il realizzato rischia di essere compromesso dall'assenza di una qualsiasi opera di manutenzione. La « serrata » di questi giorni può infatti determinare addirittura un ritorno alla situazione iniziale. E' questa, infatti, la stagione più pericolosa per le zone che sono state rimboscite essendo sottoposte agli incendi, ormai incontrollati.

Lo sciopero a rovescio dei braccianti calabresi ha dunque un duplice significato. Quale, anzitutto, affermare il diritto di migliaia di persone di avere finalmente un lavoro sicuro e non essere continuamente esposti al pericolo della disoccupazione, come, invece, accade per migliaia di lavoratori calabresi.

Per rendersi conto di cosa significherebbe per il governo aver realizzato « metà » del previsto basterebbe infatti poter fare un sommario esame della situazione calabrese: continuamento esposti al pericolo della disoccupazione, come, invece, accade per migliaia di lavoratori calabresi.

Esiste, tuttavia, un'altra grave considerazione da fare. La confusione determinata all'interno degli enti preposti alle opere di bonifica del territorio calabrese è enorme al punto che ogni non si riesce a sapere esattamente quanto sia stato fatto e quanto rimanga da fare.

f. m.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 12

Oltre cinquemila braccianti forestali calabresi, rimasti senza lavoro nei giorni scorsi in seguito alla « serrata » e del cantiere forestali disposti dai vari enti che operano nel settore forestale hanno accolto stamane le direttive della Federbraccianti regionale, che aveva indetto per oggi una prima giornata di lotta in tutta la regione, ed hanno occupato decine di cantieri dando inizio ad una vigorosa azione di sciopero.

Gli scioperi più imponenti si sono svolti, in provincia di Cosenza, a Longobucco, dove si ammassano oltre diecimila lavoratori, guidati dai dirigenti della locale Camera del Lavoro, sono saliti sulle montagne della Sita ed hanno occupato i cantieri del bacino « Trionfo » ad Acri, dove ormai l'occupazione dei cantieri del bacino « Mucone » dura ininterrottamente da cinque giorni a Donnanofredo.

In provincia di Catanzaro, al grosso movimento che la settimana scorsa ha interessato i braccianti forestali di Petronà, Maglietta, Marina e degli altri comuni della fascia pedemontana, stamane si sono aggiunti i lavoratori di Caraffa, Borgia e Guardavalle.

Nel Reggio hanno occupato i cantieri forestali di Bagaladi, Roccaforte, Bova e in altri centri dell'Aspromonte.

La Segreteria regionale della Federbraccianti ha esaminato « la critica situazione determinata in Calabria a seguito della limitazione dell'occupazione prima e della chiusura totale dei cantieri forestali dopo, decisa dagli Enti ».

Tale sospensione di tutte le attività dirette alla sistemazione del territorio calabrese, è stata portata in un comunicato - ha portato al licenziamento di migliaia di lavoratori agricoli determinando così una situazione drammatica in tutte le zone di montagna e di collina (che poi in Calabria sono la stragrande maggioranza N.d.r.) nonché un notevole pregiudizio al completamento delle opere necessarie alla difesa del suolo calabrese ».

Il comunicato della Federbraccianti termina rivolgendo un invito al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno perché venga elaborato al più presto lo schema generale di orientamento degli interventi nel suolo calabrese, tale da consentire preventivamente il calcolo della mano d'opera bracciantile occorrente per la sua realizzazione e una sollecitazione a tutti gli enti operanti nel settore forestale perché rispettino in tutta la regione il contratto di lavoro

MONTEVIDEO, 12

Gli stessi misteriosi uomini che cinque giorni fa avevano occupato la cattedrale di Santiago, 12

Clamorosa protesta dei cattolici cileni a Santiago. Un gruppo numeroso di giovani, preti, suore e laici, hanno occupato ieri per protesta la cattedrale della città per 14 ore, impedendovi l'accesso a chiunque. L'eccezionale protesta intesa a prendere posizione contro la linea seguita dalla gerarchia ecclesiastica e contro il modo con cui viene preparata la prossima visita di Paolo VI in Colombia, è cominciata ieri all'alba. Con una perfetta divisione dei compiti il grosso gruppo ha preso possesso della cattedrale e ne ha controllato gli accessi. Verso sera è stato permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel tempio e di avere colloqui con i dirigenti della manifestazione. Tutto intorno alla chiesa si era andata schierando la polizia che ha avuto il buon senso di non intervenire.

Uno dei dirigenti della protesta, padre Andres Opazo, ha dichiarato che i piani relativi alla visita del papa in Colombia e al congresso eucaristico che si apre la settimana prossima a Bogotá, costituiscono altrettanti esempi di come la Chiesa agisca restando staccata dai poveri. Questo motivo, che è alla base del fermento che serpeggia nel mondo cattolico sudamericano, è stato successivamente analizzato sia dallo stesso padre Opazo sia da altri partecipanti alla dimostrazione di protesta. Il sacerdote ha detto: « Noi non siamo contro il papa o contro la sua visita ma contro il modo in cui essa viene preparata. La Chiesa deve rendersi conto che deve essere per i ricchi come per i poveri. Per il congresso eucaristico si sta spendendo troppo denaro ».

Una dichiarazione, consegnata ai giornalisti, dice con estrema chiarezza i motivi della clamorosa protesta. « La Chiesa deve rendersi conto che deve essere per i ricchi come per i poveri. Per il congresso eucaristico si sta spendendo troppo denaro ».

Lo ha deciso il cardinale accigliato, il vescovo presentato da una giovane figlia di un impiegato delle ferrovie, alla quale il ministro dei trasporti aveva negato la reversibilità della pensione paterna dato che era nata fuori del matrimonio. Dopo aver esaminato il caso ed aver rilevato che la donna, pur essendo nata da una relazione che ha maturato il diritto alla pensione, non ha sempre posseduto lo status di figlia naturale, la II sezione della corte dei conti ha precisato che la condizione sufficiente per la reversibilità è il riconoscimento paterno.

SANTIAGO, 12

Clamorosa protesta dei cattolici cileni a Santiago. Un gruppo numeroso di giovani, preti, suore e laici, hanno occupato ieri per protesta la cattedrale della città per 14 ore, impedendovi l'accesso a chiunque. L'eccezionale protesta intesa a prendere posizione contro la linea seguita dalla gerarchia ecclesiastica e contro il modo con cui viene preparata la prossima visita di Paolo VI in Colombia, è cominciata ieri all'alba. Con una perfetta divisione dei compiti il grosso gruppo ha preso possesso della cattedrale e ne ha controllato gli accessi. Verso sera è stato permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel tempio e di avere colloqui con i dirigenti della manifestazione. Tutto intorno alla chiesa si era andata schierando la polizia che ha avuto il buon senso di non intervenire.

Uno dei dirigenti della protesta, padre Andres Opazo, ha dichiarato che i piani relativi alla visita del papa in Colombia e al congresso eucaristico che si apre la settimana prossima a Bogotá, costituiscono altrettanti esempi di come la Chiesa agisca restando staccata dai poveri. Questo motivo, che è alla base del fermento che serpeggia nel mondo cattolico sudamericano, è stato successivamente analizzato sia dallo stesso padre Opazo sia da altri partecipanti alla dimostrazione di protesta. Il sacerdote ha detto: « Noi non siamo contro il papa o contro la sua visita ma contro il modo in cui essa viene preparata. La Chiesa deve rendersi conto che deve essere per i ricchi come per i poveri. Per il congresso eucaristico si sta spendendo troppo denaro ».

Una dichiarazione, consegnata ai giornalisti, dice con estrema chiarezza i motivi della clamorosa protesta. « La Chiesa deve rendersi conto che deve essere per i ricchi come per i poveri. Per il congresso eucaristico si sta spendendo troppo denaro ».

Clamorosa protesta dei cattolici cileni a Santiago. Un gruppo numeroso di giovani, preti, suore e laici, hanno occupato ieri per protesta la cattedrale della città per 14 ore, impedendovi l'accesso a chiunque. L'eccezionale protesta intesa a prendere posizione contro la linea seguita dalla gerarchia ecclesiastica e contro il modo con cui viene preparata la prossima visita di Paolo VI in Colombia, è cominciata ieri all'alba. Con una perfetta divisione dei compiti il grosso gruppo ha preso possesso della cattedrale e ne ha controllato gli accessi. Verso sera è stato permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel tempio e di avere colloqui con i dirigenti della manifestazione. Tutto intorno alla chiesa si era andata schierando la polizia che ha avuto il buon senso di non intervenire.

Uno dei dirigenti della protesta, padre Andres Opazo, ha dichiarato che i piani relativi alla visita del papa in Colombia e al congresso eucaristico che si apre la settimana prossima a Bogotá, costituiscono altrettanti esempi di come la Chiesa agisca restando staccata dai poveri. Questo motivo, che è alla base del fermento che serpeggia nel mondo cattolico sudamericano, è stato successivamente analizzato sia dallo stesso padre Opazo sia da altri partecipanti alla dimostrazione di protesta. Il sacerdote ha detto: « Noi non siamo contro il papa o contro la sua visita ma contro il modo in cui essa viene preparata. La Chiesa deve rendersi conto che deve essere per i ricchi come per i poveri. Per il congresso eucaristico si sta spendendo troppo denaro ».

Clamorosa protesta dei cattolici cileni a Santiago. Un gruppo numeroso di giovani, preti, suore e laici, hanno occupato ieri per protesta la cattedrale della città per 14 ore, impedendovi l'accesso a chiunque. L'eccezionale protesta intesa a prendere posizione contro la linea seguita dalla gerarchia ecclesiastica e contro il modo con cui viene preparata la prossima visita di Paolo VI in Colombia, è cominciata ieri all'alba. Con una perfetta divisione dei compiti il grosso gruppo ha preso possesso della cattedrale e ne ha controllato gli accessi. Verso sera è stato permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel tempio e di avere colloqui con i dirigenti della manifestazione. Tutto intorno alla chiesa si era andata schierando la polizia che ha avuto il buon senso di non intervenire.

Uno dei dirigenti della protesta, padre Andres Opazo, ha dichiarato che i piani relativi alla visita del papa in Colombia e al congresso eucaristico che si apre la settimana prossima a Bogotá, costituiscono altrettanti esempi di come la Chiesa agisca restando staccata dai poveri. Questo motivo, che è alla base del fermento che serpeggia nel mondo cattolico sudamericano, è stato successivamente analizzato sia dallo stesso padre Opazo sia da altri partecipanti alla dimostrazione di protesta. Il sacerdote ha detto: « Noi non siamo contro il papa o contro la sua visita ma contro il modo in cui essa viene preparata. La Chiesa deve rendersi conto che deve essere per i ricchi come per i poveri. Per il congresso eucaristico si sta spendendo troppo denaro ».

Clamorosa protesta dei cattolici cileni a Santiago. Un gruppo numeroso di giovani, preti, suore e laici, hanno occupato ieri per protesta la cattedrale della città per 14 ore, impedendovi l'accesso a chiunque. L'eccezionale protesta intesa a prendere posizione contro la linea seguita dalla gerarchia ecclesiastica e contro il modo con cui viene preparata la prossima visita di Paolo VI in Colombia, è cominciata ieri all'alba. Con una perfetta divisione dei compiti il grosso gruppo ha preso possesso della cattedrale e ne ha controllato gli accessi. Verso sera è stato permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel tempio e di avere colloqui con i dirigenti della manifestazione. Tutto intorno alla chiesa si era andata schierando la polizia che ha avuto il buon senso di non intervenire.

Uno dei dirigenti della protesta, padre Andres Opazo, ha dichiarato che i piani relativi alla visita del papa in Colombia e al congresso eucaristico che si apre la settimana prossima a Bogotá, costituiscono altrettanti esempi di come la Chiesa agisca restando staccata dai poveri. Questo motivo, che è alla base del fermento che serpeggia nel mondo cattolico sudamericano, è stato successivamente analizzato sia dallo stesso padre Opazo sia da altri partecipanti alla dimostrazione di protesta. Il sacerdote ha detto: « Noi non siamo contro il papa o contro la sua visita ma contro il modo in cui essa viene preparata. La Chiesa deve rendersi conto che deve essere per i ricchi come per i poveri. Per il congresso eucaristico si sta spendendo troppo denaro ».

Clamorosa protesta dei cattolici cileni a Santiago. Un gruppo numeroso di giovani, preti, suore e laici, hanno occupato ieri per protesta la cattedrale della città per 14 ore, impedendovi l'accesso a chiunque. L'eccezionale protesta intesa a prendere posizione contro la linea seguita dalla gerarchia ecclesiastica e contro il modo con cui viene preparata la prossima visita di Paolo VI in Colombia, è cominciata ieri all'alba. Con una perfetta divisione dei compiti il grosso gruppo ha preso possesso della cattedrale e ne ha controllato gli accessi. Verso sera è stato permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel tempio e di avere colloqui con i dirigenti della manifestazione. Tutto intorno alla chiesa si era andata schierando la polizia che ha avuto il buon senso di non intervenire.

Uno dei dirigenti della protesta, padre Andres Opazo, ha dichiarato che i piani relativi alla visita del papa in Colombia e al congresso eucaristico che si apre la settimana prossima a Bogotá, costituiscono altrettanti esempi di come la Chiesa agisca restando staccata dai poveri. Questo motivo, che è alla base del fermento che serpeggia nel mondo cattolico sudamericano, è stato successivamente analizzato sia dallo stesso padre Opazo sia da altri partecipanti alla dimostrazione di protesta. Il sacerdote ha detto: « Noi non siamo contro il papa o contro la sua visita ma contro il modo in cui essa viene preparata. La Chiesa deve rendersi conto che deve essere per i ricchi come per i poveri. Per il congresso eucaristico si sta spendendo troppo denaro ».

Clamorosa protesta dei cattolici cileni a Santiago. Un gruppo numeroso di giovani, preti, suore e laici, hanno occupato ieri per protesta la cattedrale della città per 14 ore, impedendovi l'accesso a chiunque. L'eccezionale protesta intesa a prendere posizione contro la linea seguita dalla gerarchia ecclesiastica e contro il modo con cui viene preparata la prossima visita di Paolo VI in Colombia, è cominciata ieri all'alba. Con una perfetta divisione dei compiti il grosso gruppo ha preso possesso della cattedrale e ne ha controllato gli accessi. Verso sera è stato permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel tempio e di avere colloqui con i dirigenti della manifestazione. Tutto intorno alla chiesa si era andata schierando la polizia che ha avuto il buon senso di non intervenire.

Uno dei dirigenti della protesta, padre Andres Opazo, ha dichiarato che i piani relativi alla visita del papa in Colombia e al congresso eucaristico che si apre la settimana prossima a Bogotá, costituiscono altrettanti esempi di come la Chiesa agisca restando staccata dai poveri. Questo motivo, che è alla base del fermento che serpeggia nel mondo cattolico sudamericano, è stato successivamente analizzato sia dallo stesso padre Opazo sia da altri partecipanti alla dimostrazione di protesta. Il sacerdote ha detto: « Noi non siamo contro il papa o contro la sua visita ma contro il modo in cui essa viene preparata. La Chiesa deve rendersi conto che deve essere per i ricchi come per i poveri. Per il congresso eucaristico si sta spendendo troppo denaro ».

PECHINO, 12.

L'agenzia « Nuova Cina » ha annunciato che Mao Tse-Tung, il ministro della Difesa Lin Biao, il Premier Chou En-Lai e altri massimi dirigenti della Cina popolare hanno presenziato ieri nella sala del Congresso del Popolo, a Pechino, una riunione di ufficiali dell'esercito cinese. Alla riunione, che ha visto la partecipazione di circa 20 mila quadri delle forze armate popolari, erano presenti anche alcuni dirigenti di primo piano, considerati avversari politici della « rivoluzione culturale ».

Fra questi ultimi sono stati segnalati dall'agenzia Nuova Cina il generale Wang En-mao, comandante della piazza di Wuhang; Saifudin, presidente della regione autonoma del Sikiang, dove hanno luogo gli esperimenti nucleari cinesi; e Ngapo Ngawang-Jime, presidente della regione autonoma del Tibet.

L'incontro fra Mao e gli altri dirigenti della Nuova Cina, è stato molto cordiale.

Cina

Incontro di Mao con i quadri militari

Alla riunione hanno partecipato anche alcuni oppositori della rivoluzione culturale.

La pensione di reversibilità anche ai figli adulterini

La pensione di reversibilità spetta anche ai figli adulterini. Una condizione che è fatta legale dal loro riconoscimento, sia anteriore alla morte del genitore che ha maturato il diritto alla pensione.

Lo ha deciso la Corte dei conti accigliato, il vescovo presentato da una giovane figlia di un impiegato delle ferrovie, alla quale il ministro dei trasporti aveva negato la reversibilità della pensione paterna dato che era nata fuori del matrimonio. Dopo aver esaminato il caso ed aver rilevato che la donna, pur essendo nata da una relazione che ha maturato il diritto alla pensione, non ha sempre posseduto lo status di figlia naturale, la II sezione della corte dei conti ha precisato che la condizione sufficiente per la reversibilità è il riconoscimento paterno.

LA COLONNA DELL'INA

UN'ASSICURAZIONE CHE VALE UN'EREDITA'

Oggi desideriamo presentarvi un'assicurazione sulla vita che vale un'eredità. Un'eredità in denaro per i vostri cari che si costituisce in un batter d'occhio, che si accende a rate e che, per giunta, lo Stato premia con importanti agevolazioni fiscali. Vi sembra impossibile? Leggete e vi convincerete che non abbiamo affatto esagerato.

L'assicurazione di cui parliamo è quella - a vita intera - che vi assicura con questa interessante forma di copertura, lo fa perché vuole essere certo che ogni equilibrio economico derivante dalla sua scomparsa, potrà essere, dai familiari, agevolmente e prontamente sanato. Quest'assicurazione, infatti, garantisce agli eredi una somma di denaro liquido, riscuotibile tutta e subito in qualsiasi momento l'assicurato venga a mancare.

Assicurandovi con questa polizza potete dire anche voi: « ecco, tutto ciò che potevo fare per "loro" lo ho fatto. Ora sono veramente tranquillo! ».

Con quest'assicurazione, infatti, voi potete garantire ai vostri cari la certezza di poter fronteggiare ogni avversità e fare onore agli impegni da voi assunti verso i creditori (terzi e soci); potete consentire alla famiglia di mantenere inteso il patrimonio costituito, procurandovi i mezzi per pagare le imposte di successione; potete evitare il frazionamento dei beni costituendo quote di eredità in denaro liquido, e così via...

Questa preziosa eredità per i vostri cari, voi potete costituirla in un minuto d'orologio: giusto il tempo occorrente per firmare il contratto e per pagare la prima rata di assicurazione. La cifra dovuta può essere frazionata nel numero di rate che volete, anche in periodi lunghissimi di tempo (al massimo fino all'85° anno di età). Bastano poche migliaia di lire al mese per avere la garanzia di una somma elevata. Pensate che una persona di 40 anni, anche con sole 10 mila lire al mese, può ottenere una garanzia di 4 milioni di lire (oltre gli utili di gestione).

Non dimenticate, poi, ciò che abbiamo avuto occasione di dirvi in una precedente « colonna dell'INA »: se avrete stipulato un'assicurazione di questo tipo (come, del resto, ogni altro tipo di assicurazione vita), i vostri cari non dovranno pagare imposte di successione sull'eredità così costituita con la vostra polizza. L'assicurazione sulla vita è, dunque, il mezzo ideale per proteggere ed accrescere le vostre sostanze.

Senza alcun impegno chiedete informazioni sul vostro caso. Rivolgetevi, dunque, alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure inviateci l'unico tagliando incollato su cartolina postale. E ricordate sempre che

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA INA

Nome _____ Spett. _____
 Cognome _____ ISTITUTO NAZIONALE
 Via _____ DELLE ASSICURAZIONI
 Cod. e Città _____ Via Sallustiana 51
 Prov. _____ 00100 ROMA
 USU/19

Esposito contro il TCI per le cartoline di propaganda ad Andreotti

L'avvocato Giuseppe Ramadori della direzione del Partito radicale ha presentato alla procura della Repubblica di Roma un esposto contro i dirigenti del Touring Club accusandoli di aver stornato fondi, in periodo elettorale, in favore del ministro Andreotti. Nell'esposto, l'avvocato Ramadori ricorda che alla vigilia delle elezioni ai soci del Touring giunse una cartolina intestata al sodalizio con la quale venivano invitati dal ministro Andreotti a prendere posizione sul progetto di abolire il bollo di circolazione. L'intera operazione si trasformò in propaganda a favore del TCI.

La presidenza del Touring Club, informata dell'esposto, ha dichiarato che le spese relative alla cartolina inviata ai soci sono state rimborsate dall'on. Andreotti, mentre i risultati del « referendum » sono stati resi pubblici dal sodalizio.

Sindacati uniti per la Marzotto

PISA, 12.

Una ondata di facile ottimismo sul problema della Marzotto pare abbia invaso le colonne di alcuni giornali.

L'industriale Banci, nel corso della riunione di sabato scorso presso il Comune, avrebbe promesso il riassorbimento solo parziale della mano d'opera (250 persone): i rimanenti 500 passerebbero alla condizione di lavoratori a domicilio. Questa soluzione è stata decisamente respinta da tutti i sindacati (al contrario di quanto si è scritto da certe parti): poiché, non solo non darebbe precise garanzie per risolvere il problema della totale occupazione, ma farebbe ancor più gravare sulle spalle dei lavoratori il peso di una condizione di superpremierato qual è quella dei lavoratori a domicilio.

La brutale repressione contro la provincia basca di Guipuzcoa

Oltre 250 gli arrestati dalla polizia franchista

Sembra che la polizia abbia identificato l'uomo che uccise l'ispettore Manzanos a Irun

SAN SEBASTIANO, 12.

La repressione franchista scatenata nella provincia basca di Guipuzcoa all'indomani dell'uccisione del capo della polizia segreta di San Sebastiano, ha già portato all'arresto di oltre 250 persone, 20 delle quali sono sacerdoti. Il dittatore Franco, per agevolare le operazioni di polizia, aveva ordinato all'inizio del mese la soppressione di

alcuni articoli della costituzione spagnola, con la quale si impedisce alla popolazione di mutare residenza, e si dà la possibilità alla polizia di compiere perquisizioni nelle case senza l'autorizzazione della magistratura, come pure di trattenere i « fermati » oltre il periodo di 72 ore previsto dalle leggi vigenti.

La caccia al coraggioso attentatore dell'ispettore Manzanos, (ucciso sulla soglia di

casa lunedì scorso) continua implacabile. Sembra che la polizia lo abbia identificato attraverso una fotografia di aderenti al movimento separatista ETA, in possesso della polizia e da questa mostrata alla vedova di Manzanos, presente all'attentato. E' possibile che la polizia, pur sapendo dove è nascosto l'attentatore - si dice che sia un giovane - non voglia arre-

starlo per poter avere ancora mano libera nella vasta operazione di annientamento del movimento separatista basco.

Il traffico alla frontiera con la Francia continua ad essere rigorosamente controllato e il numero di fermati è in continuo aumento. Per ora lo stato di emergenza è limitato alla provincia di Guipuzcoa, una delle tre che costituiscono il Paese basco.

Cambieranno presto le regole del gioco più vecchio

L'ambata sbanca l'erario e lo Stato corre ai ripari

Il ministro delle Finanze propone modifiche al regolamento del Lotto - La spada di Damocle del 67 sulla ruota di Cagliari - Sei miliardi di incasso contro settanta di esborso - Le lacrime di cocodrillo di Ferrari Aggradi

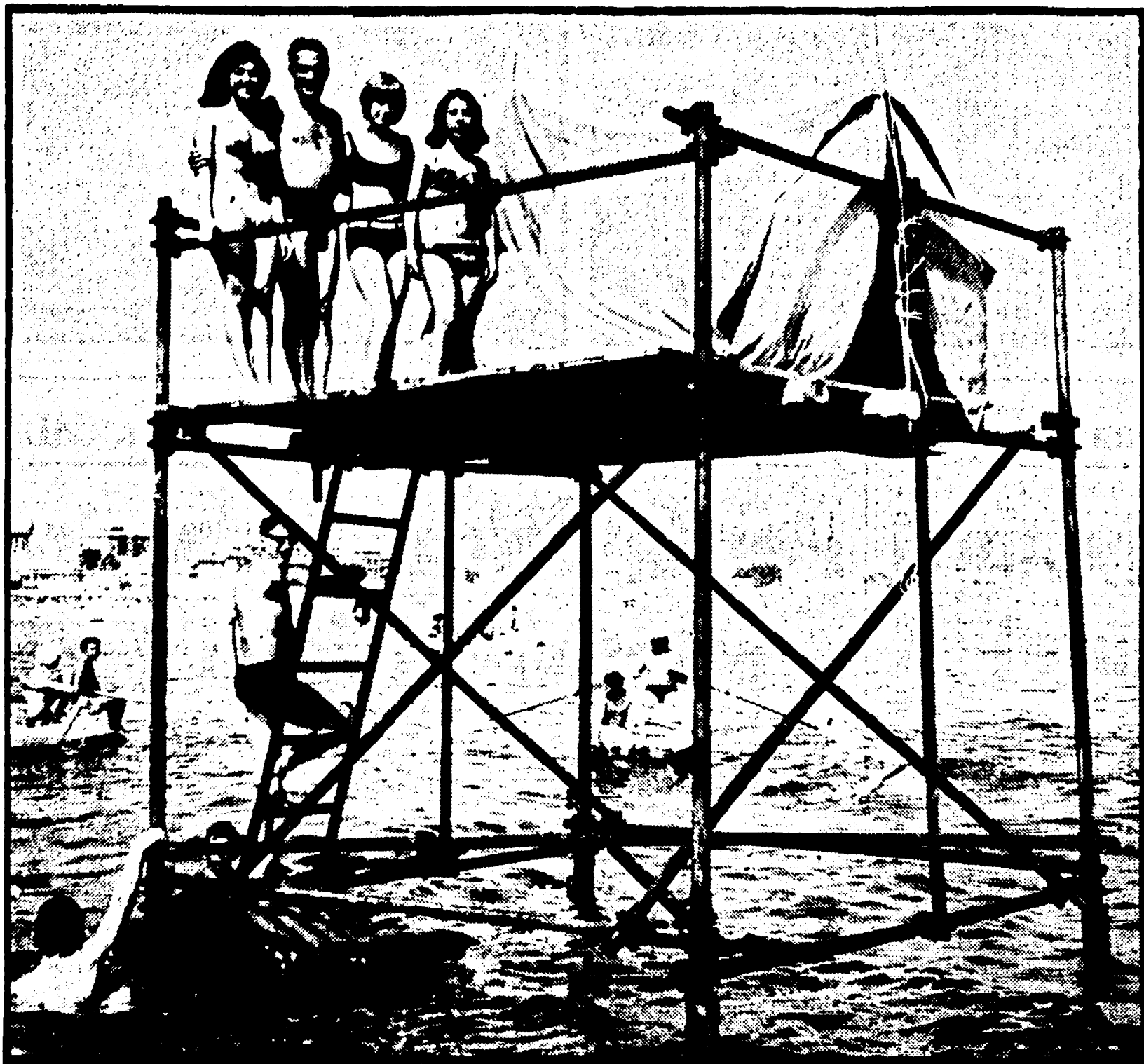
Lo Stato corre ai ripari: il gioco del Lotto si è trasformato in una specie di boom-rang che ritorna a chi l'ha lanciato con effetti rovinosi. In queste ultime settimane, tanto per citare l'episodio più recente, il numero 67 sulla ruota di Cagliari (ritardatario da tempo) s'era trasformato in una vera e propria spada di Damocle sulla testa dell'Era-rio: se fosse uscito, lo Stato avrebbe dovuto sborsare settanta miliardi di lire contro i sei miliardi incassati. Ed è ormai da oltre un anno che i bilanci dell'Era-rio, per quanto riguarda il gioco del Lotto, sono in deficit. Ecco perché, avendo il coltello dalla parte del manico, lo Stato-giocatore cerca adesso di cambiare le regole del gioco. Un gioco inventato dallo stesso Stato, giova ricordarlo, per spremere ancora più soldi — con la scusa del gioco e con miraggio d'una ipotetica ricchezza — alla povera gente.

E' sceso in campo il ministro delle Finanze Ferrari Aggradi, annunciando che presenterà al prossimo consiglio dei Ministri una iniziativa di legge in tal senso. «Le giocate al lotto della cosiddetta ambata — ha detto il ministro democristiano — hanno raggiunto dimensioni e caratteri tali che ritengo che lo Stato non possa rimanere indifferente. Ma ciò che preoccupa non è tanto il rischio per lo Stato, quando piuttosto il disordine che colpisce tante famiglie e l'assurdo atteggiamento di certi gruppi che farebbero meglio ad utilizzare i propri mezzi in modo che il paese». Una tirata morale, questa, per lo meno ipocrita: questo Stato che comincia a preoccuparsi del «disordine che colpisce tante famiglie» soltanto quando è costretto a sborsare più miliardi di quanti ne incassa (e che invece contro l'iniziativa privata solo quando quest'ultima vince al Lotto) è davvero sorprendente.

Ci rendiamo conto — ha proseguito paternalisticamente Ferrari Aggradi — che non si può sospendere o modificare di colpo un tale sistema, anche per le attese che si sono formate, e proprio per questo non abbiamo dato corso alle proposte che in tal senso ci sono pervenute da più parti. Mi riservo però di sottoporre al prossimo Consiglio dei ministri una iniziativa di legge che riordini il gioco del Lotto e modifichi sostanzialmente il sistema dell'ambata: se la nostra iniziativa verrà accolta dovremo attendere soltanto il tempo tecnico dell'approvazione parlamentare ed è prevedibile che le nuove disposizioni potranno entrare in vigore entro l'anno. I giocatori sono, peraltro, così preavvertiti e confido volentieri da ora operare con maggiore saggezza e prudenza».

L'avvertimento del ministro alla saggezza e prudenza ha tutta l'aria di una celere corsa ai ripari. La verità è che fino a quando le cose andavano per il loro verso (e il Lotto funzionava da pompa aspirante nelle tasche di milioni di persone) nessun ministro si poneva problemi etico-giuridici e finanziari. Adesso che i giocatori hanno scoperto certi trucchi, lo Stato versa lacrime di cocodrillo sulle «povere famiglie» in disordine, e — per dirla in gergo — «non ci sta». Ed è anche singolare rilevare come l'intervento sul gioco del Lotto venga ad essere una tra le primissime iniziative del «governo balneario» presieduto dall'onorevole Leone: il quale governo, accantonando problemi che evidentemente considera di secondaria importanza (quali il SIFAR, ad esempio) si getta con impeto leonino sulla riforma del gioco del Lotto e prevarrà la fondamentale decisione di abolire l'ambata. L'ambata, come ben sanno i giocatori del Lotto, è la combinazione grazie alla quale si può giocare un numero fisso (di norma il «ritardato») contro tutti gli altri 89 numeri: se l'ambata esce, lo Stato paga il volte la posta giocata. Un investimento abbastanza sicuro, se si insiste sul ritardato. Lo prova il numero sempre crescente di gruppi finanziari appositamente costituiti a questo fine specifico, e che a volte puntano somme enormi (milioni e milioni di lire) sulle combinazioni col ritardato. E' contro questi gruppi finanziari che Ferrari Aggradi ha spazzato una lancia moralistica invitandoli ad investire i loro capitali «nell'interesse del paese». La cattiva coscienza — oltre che le bugie — ha gambe corte.

Posti letto solo sul trampolino



Malf tempo o no, la costa adriatica, per i tedeschi, è sempre la preferita. Così, nonostante che il sole, quest'anno, faccia le bizze, gli alberghi di Cesenatico, Rimini, Riccione, hanno affisso il fatidico cartello: «tutto esaurito». Guido Presepi, un albergatore di Cesenatico, non ha potuto rimandare indietro alcuni suoi affezionatissimi clienti giunti l'altro giorno. Non è reato che sistemarli, con una tenda, sopra un trampolino in mare. Ecco la famiglia tedesca fotografata con amici sul trampolino-cassa.

Sul versante francese del Bianco

Slavina ingoia quattro studenti

In vacanza da Parigi avevano intenzione di scalare l'Aiguille du Bionassay

Travolti da una slavina di neve, quattro studenti parigini sono morti sulla Aiguille du Bionassay, nel versante francese del Monte Bianco. Daniel Breton di 20 anni, Gerard Ledwaczyn di 21, Pierre Bellet di 19, Pierre Alexandre di 20 avevano lasciato ieri Charmonix, raggiungendo nel tardo pomeriggio il rifugio della «Tête Noire»: da qui, dopo una marcia sul ghiacciaio, avevano raggiunto nelle prime ore di stamani la base della parete nord della Aiguille du Bionassay, che intendevano scalare.

La sciagura è accaduta poco prima di mezzogiorno, quando i quattro scalatori si trovavano a circa duecento metri dalla vetta: due alpinisti tedeschi, che si trovavano sul ghiacciaio, hanno visto una vasta massa di neve scacciarsi dalla montagna e precipitare sul ghiacciaio. Raggiunto il luogo dove la slavina s'era fermata, i due tedeschi hanno trovato brandelli di sacchi da montagna e di indumenti e due pecore che sono state riconosciute come appartenenti alla comitiva di studenti. Le ricerche subito iniziate non hanno dato ancora alcun risultato.

Giovane sardo fuggiasco

Braccato da anni sposa in chiesa

Subito dopo le nozze di nuovo latitante il prete ha officiato con due testimoni

NUORO, 12. Polizia e carabinieri lo cercano da tre anni, nel maggio scorso è stato condannato in contumacia per omicidio. Ma all'amore non si comanda, e all'onore men che meno: così Pasquale Pau, di quarant'anni, accusato di aver ucciso nel '65 Salvatore Carta per un regolamento di conti e condannato a 21 anni di carcere, non ha esitato ad uscire dal suo nascondiglio ed a recarsi, il 20 luglio scorso, a mezzanotte in punto, nella chiesa parrocchiale di Onani, in provincia di Nuoro, per sposarsi. In seguito alla «soffiata» i carabinieri sorpresero i banditi, e Antonio Pau fu ucciso nella sparatoria che ne seguì.

Il fratello lo ventotto, uccidendo, nella tarda serata del 2 marzo 1963, a Sinitcola, Salvatore Carta, ritenuto responsabile della scoperta della banda. Prima di morire il Carta aveva ricreato al medico che gli prestava soccorso il nome dello sparatore, appunto Pasquale Pau, che dopo 16 anni aveva venduto il fratello. Da allora di Pasquale Pau non si era più trovata traccia. Angela Marras, che ora lo ha sposato, durante il processo tenne di accennarlo, dichiarando che all'ora del delitto Pasquale si trovava con lei: non fu creduta, ed anzi fu arrestata per falsa testimonianza, e poi rimessa in libertà. Ora, pare, assistendo a questo matrimonio, il cliente, brontolando ha pagato lo stesso, ma poi si è vendicato. Salito a bordo della propria auto munita di autoparalante, ha tenuto di far sapere agli altri avvenitori, attraverso il microfono, l'ingiustizia patita. E' scappata, poco dopo una zuffa generale.



SI SVEGLIA CON IL CUORE NUOVO. E' un momento intenso di emozione, questo ritratto della fotografia. Nobuo Miyazaki, il ragazzo di 18 anni che per primo ha ricevuto in Giappone un cuore nuovo, si sta svegliando dal lungo torpore dopo la difficilissima operazione di trapianto. Sono intorno al letto, il dott. Juro Wada (a sinistra) capo dell'equipe che ha portato a termine l'operazione e i genitori del ragazzo. Le condizioni di Nobuo Miyazaki sono, per ora, buone.

Un disoccupato sofferente di esaurimento nervoso in Sicilia

Volevano farlo visitare: spara uccide poi si barricata in casa

Un morto e due feriti gravi fra i quali il fratello dello sparatore — L'assedio di agenti e carabinieri — Si è fatto prendere dopo un'ora senza colpo ferire

RAGUSA, 12.

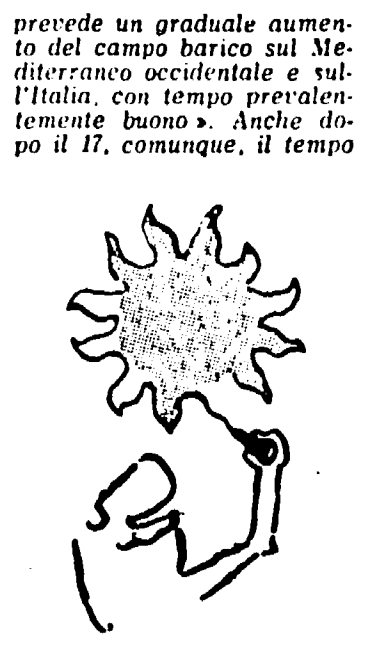
Da qualche tempo, in molti, si erano accorti che Giuseppe Busacca, di 35 anni, manovale disoccupato, abitante a Vittoria (a 25 chilometri dal capoluogo) non stava bene. Il suo sistema nervoso non era più quello di una volta. Ieri, un fratello e due amici, sono andati a trovarlo per convincerlo a farsi visitare da uno specialista. Il Busacca non li ha fatti nemmeno entrare in casa: ha preso un fucile da caccia e due rivoltelle e si è messo a sparare all'impazzita da una finestra. Nel giro di pochi minuti, ha colpito a morte Giovanni Battista Lo Monaco, di 38 anni, e ferito gravemente il fratello Gioacchino di 37 anni e Giovanni Balzuciente, di 32, consigliere comunale del PSIUP. I due sono, ora, all'ospedale in gravissime condizioni. Circondato da carabinieri e poliziotti, lo sparatore, barricato in casa, ha gridato che aveva a disposizione munizioni per tutti. Dopo nemmeno un'ora si è lasciato però catturare.

La tragedia che ha sconvolto il paesino di Vittoria è iniziata all'alba. Trascurati l'antefatto è costituito dalle condizioni mentali del Busacca. Da tempo, hanno detto concordemente tutti i parenti, Giuseppe non era più lui. Litigava spesso con la moglie e con gli amici e si lasciava andare a scenate terribili. Proprio qualche giorno fa, al termine di una delle tante discussioni con la moglie Maria Cilia, di 32 anni, Giuseppe Busacca l'aveva colpita con pugni e calci. Insomma, la situazione era, ormai, insostenibile. Stamane, il fratello del Busacca aveva pregato due amici, il Lo Monaco e il Balzuciente, di accompagnarlo a casa del fratello per convincerlo a farsi visitare e curare: era necessario per la tranquillità di tutti. I tre, hanno preso un'auto e si sono avviati verso la casa di Giuseppe Busacca. Appena giunti, hanno fermato la macchina e sono scesi. E' stato in quel momento, che dall'interno, il Busacca si è messo a gridare che li aveva visti, che aveva capito tutto e che ci pensava lui a sistemare le cose. Pochi minuti dopo, il Busacca si è affacciato alla finestra impugnando il suo fucile da caccia con una mano e con l'altra una pistola.

Una terza pistola la teneva visibilmente infilata nella cinghia del pantalino. Trascorsi alcuni minuti, l'uomo dava inizio ad una sparatoria selvaggia. Dalla casa, il Busacca sparava sul fratello e sugli amici che tentavano, correndo, di darsi alla fuga. Prima di poter guadagnare un riparo, i tre venivano colpiti dalle fucilate e dalle pistolettate. Il Lo Monaco, con il cuore trapassato da un proiettile, decedeva quasi subito. Gioacchino Busacca e Giovanni Balzuciente si accasciarono vicino all'auto, letteralmente crivellati dai colpi di fucile. Subito dopo, il Busacca, che stava ancora sparando dalla finestra, cessava il fuoco e si ritirava all'interno. Il pazzo sparatore, poco dopo, si arrendeva. In casa sua gli agenti hanno trovato munizioni e un pacco frotto contenente esplosivo.

Per chi vuole il sole ancora giorni di attesa

Ancora burrasche e ancora maltempo, ancora nuvoloni e rovesci di pioggia. Saranno particolarmente colpite le regioni del Nord, la Toscana e le Marche. Un lieve miglioramento della situazione si avrà, invece, sulle regioni Nord Occidentali. Anche al Centro e al Sud, la situazione, nelle prossime 24 ore, non cambierà molto, si avrà, cioè, tempo variabile con annuvolamenti.



prevede un graduale aumento del campo barico sul Mediterraneo occidentale e sull'Italia, con tempo prevalentemente buono. Anche dopo il 17, comunque, il tempo non sarà buono sulle regioni meridionali e si avrà perfino una diminuzione della temperatura. Insomma, quest'anno, il mese di agosto, da quello che si è visto fino ad oggi e da ciò che si riesce ad intuire, dovrebbe essere uno dei mesi estivi più strani di questi ultimi anni. Chi può andarsene dalle grandi città per il Ferragosto la commedia, fatta di niente. Alghia di persone sono infatti già in viaggio in auto e in treno. Le ferrovie, come è noto, hanno programmato una serie di treni speciali nazionali e internazionali. Le autostrade e le strade lungo le coste tirreno e adriatico sono già piene di traffico e gli agenti della Stradaie hanno un bel dallare per cercare di mantenere un po' d'ordine.

Forse una vendetta la mancata rapina a Cuggiono

Hanno assalito la villa per «punire» il padrone?

La tragica esplosione a Gela

L'addio della città ai marinai bruciati

Una grande, commossa folla, ha partecipato oggi ai funerali dei marinai morti nell'incendio della petroliera «Fiorelli» esplosa al largo di Gela. Oltre 15 mila persone hanno seguito le bare che contenevano le spoglie di sei degli otto uomini uccisi dal fuoco: il corpo del comandante Donati è ancora a Roma dove egli morì fu trasportato in un estremo tentativo di salvataggio; e quello di un marinaio, Angelo Binocioni non è stato ancora recuperato. Tre sono le inchieste in corso sulla sciagura avvenuta: magistratura, la capitaneria del porto, il ministero della Marina indagano. Ma per ora nessuno ancora vuol dire quali siano state le cause dell'incendio: sembra accertato che esso non fosse il primo scoppio a bordo della nave.

Hanno 40 giorni

Operate e separate due siamesi a Parigi

Due gemelle siamesi di 40 giorni native di un piccolo villaggio del Togo, unite al bacino, sono state separate oggi con un delicato intervento chirurgico che si ritiene sia stato eseguito solo altre due volte, di cui una in Italia. Le due bimbe di 40 giorni, Blanche e Irene Bessari, erano state trasportate dal Togo a Parigi nella prima settimana di luglio e ricoverate all'«Ospedale dei bambini malati». I medici avevano riconsolato un'unione al bacino nella parte posteriore del corpo con una stretta connessione dei due sistemi nervosi. Le africane, figlie di un agricoltore, erano state affidate, grazie ad una sottoscrizione popolare, al celebre chirurgo prof. Jean Benaïme, che, dopo aver completato una lunga serie di accertamenti clinici, ha deciso di operare servendosi di una équipe di assistenti composta da quattro specialisti.

Fermati appena in tempo da una donna

Autocarro sui binari con i treni in arrivo

Ancora interrotta la linea dopo lo scontro dei due convogli merci nei pressi di Catanzaro

Zuffa per il pane: mille al Kg.

LA SPEZIA, 12.

Per un chilo di pane pagato 1000 lire al chilo, cinque persone sono finite all'ospedale della Spezia in seguito ad una rissa. Il fatto è accaduto in una trattoria di Valdurara dove un venditore ambulante della Spezia si era recato insieme alla famiglia per uno spuntino. Quando è giunto il momento di pagare il venditore ha notato che un chilo di pane gli era stato fatto pagare 1000 lire. Ne è sorta una discussione. Il cliente, brontolando ha pagato lo stesso, ma poi si è vendicato. Salito a bordo della propria auto munita di autoparalante, ha tenuto di far sapere agli altri avvenitori, attraverso il microfono, l'ingiustizia patita. E' scappata, poco dopo una zuffa generale.

EMPOLI, 12.

La linea ferroviaria Battipaglia Reggio Calabria, interrotta nel tratto compreso tra le stazioni di Sant'Eufemia Lametia e Vibo Marina per l'incidente avvenuto ieri mattina al chilometro 289,267, in prossimità della piccola stazione di Tramiti e, nel quale trovarono la morte 2 persone e due rimasero ferite, non è stata ancora riattivata al traffico. Per tutta la notte scorsa squadre di operai delle ferrovie dello Stato, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e numerosi tecnici hanno lavorato intensamente per rimuovere i carri rovesciati e sgomberare la rete ferroviaria dalle lamiere, dalle tavole e dai rottami vari che l'hanno coperta per un lungo tratto dopo lo scontro frontale tra il treno merci «781» partito da Sant'Eufemia Lametia e diretto a Reggio Calabria e l'altro merci «DD.W2», proveniente da Villa San Giovanni e diretto a Sant'Eufemia Lametia, ad opera.

MILANO, 12.

Le condizioni delle vittime della brutale aggressione a pistolettata compiuta la notte di domenica da due banditi armati e mascherati a Robecchetto nei pressi di Cuggiono sono notevolmente migliorate nelle ultime ore. Sia il proprietario della villetta presa d'assalto, Giovanni Gaiera, di 62 anni, sia il compagno italo americano suo ospite con la moglie, Pietro Botta, di 70 anni, si sono abbastanza ripresi, anche se i medici li tengono ancora sotto stretta sorveglianza: il Gaiera, quando sarà in grado di allontanarsi, verrà sottoposto ad una delicata operazione per rimuovere dalla gola un proiettile che, da qualche giorno, gli provoca dolore. Oggi, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le 11, abbiamo potuto scambiare con lui poche parole nella corsia della clinica milanese dove è ricoverato. Ha risposto con parole alle poche domande che abbiamo potuto rivolgergli. «Non avevo pensato per nulla che in casa di fossero due banditi. Ho detto, verso le

Dopo i provvedimenti del Comune

Traffico: il vero esame in settembre

L'auto non è ancora domata - Le multe nella città deserta Disaccordi nel centro sinistra? - Un giudizio del « Times » Una promessa da mantenere

Piazza Navona

Un'oasi per questurini?

Farsi una passeggiata per piazza Navona, è diventato pericoloso: basta infatti avere la malaguardia idea di fermarsi per cambiare un altro chiacchiere con un amico o soltanto di avere una faccia che non va a genio ai questurini per vedersi afferrati trascinati di peso sul cellulare e finire al commissariato. E se uno ha la fortuna di trovare il funzionario di turno di buon umore se la cava in un paio d'ore, altrimenti c'è il rischio di passare la notte in cella, senza poter neanche protestare per non vedersi appioppare la consueta denuncia per « resistenza ». Per non parlare poi di chi ha i capelli lunghi o una barba fluente: non c'è cosa infatti che riesca a calmare meglio l'attenzione dei solerti questurini.

Purtroppo non è uno scherzo, ma soltanto la costatazione di quanto sta avvenendo in questi ultimi tempi a piazza Navona: non passa giorno infatti che i poliziotti non fermino indiscriminatamente giovani, turisti, passanti, senza alcun motivo, o magari come loro stessi una volta hanno tenuto gravemente a sottolineare perché « stavano di scorcio ».

L'ultimo episodio è avvenuto l'altra sera, quando due giovani che stavano intervistando dei turisti sono stati per questo trascinati al commissariato e rilasciati soltanto dopo ore. È il giorno precedente i questurini avevano fermato dei giovani

che facevano circolare una petizione, e due giorni prima altri giovani che avevano soltanto i capelli lunghi. E si potrebbe andare avanti per un pezzo.

A questo punto non si capisce bene cosa vogliono a San Vitale. Forse trasformare piazza Navona in un circolo privato dei poliziotti, dove non sono ammessi intrusi? Forse vogliono boicottare l'isola pedonale e cercano così di allontanare, nauseata, la gente dalla piazza? O forse vogliono sperimentare una loro « oasi », dove chiunque apra bocca sia da considerare automaticamente un bandito della peggiore specie, e chiunque si fermi vicino alla fontana quantomeno un « ribelle »?

Certo è che per portare a termine la loro « operazione » a San Vitale hanno mobilitato schiere di poliziotti permanentemente in piazza Navona: e anche questo spiega perché vi siano in giro tanti rapinatori. Magari qualche benzinaio si sarebbe accorto della pelle, ma piazza Navona è « sotto controllo » e i solerti questurini sono il primum ad intervenire per evitare che intervenga « osi » di gente che non importa. Tanto alle spalle dei poliziotti c'è sempre chi li protegge e difende i loro abusi.

La sottoscrizione per la stampa

La zona Mare ha raggiunto l'87 per cento

Domenica, 25 agosto, alle ore 16.30, presso l'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie, si svolgerà il tradizionale incontro tra i comunisti di Roma e la provincia, incontro che costituisce una importante tappa della campagna della stampa comunista. Per quella data, infatti, le sezioni sono impegnate a raggiungere l'80 per cento del loro obiettivo di sottoscrizione. Già numerose organizzazioni di partito hanno effettuato versamenti che consentono loro di concorrere alla assegnazione dei due viaggi a Mosca, messi in palio dalla Federazione. Così la sezione di Fiumicino (106,80) ha raggiunto il 116,6 per cento dell'obiettivo di sottoscrizione; Fiumicino (106,80); S. Maria delle Mole (105); Bracciano (103,63); Fiano (100); Filiciano (100); Rocca Priora (34,6); Sant'Oreste (90); Guidonia-Villafranca (80). Altre sezioni stanno per raggiungere il traguardo dell'80 per cento: Castelverde, Tor de Schiavi, Ina-Casa, Quadraro, Quarto Miglio, Monteverde Nuovo, Portuense, Villini, Acilia, Aurelia Aterno, F.S., P.T., Fontana di Sala, Genzano, Roc-

Ordinanza prefettizia e proposta dei lavoratori

Pane rafferma per 3 giorni

Mangeremo il pane rafferma per tre giorni. Così vuole l'ordinanza del prefetto che ha stabilito la chiusura dei panifici per i giorni 15 e 16 agosto. La reazione dei lavoratori dei panifici è stata immediata. Il comitato direttivo del Sindacato panettieri si è riunito in seduta straordinaria per esaminare le conseguenze che possono derivare sia per i lavoratori che per i consumatori.

In un loro documento i lavoratori rilevano che la chiusura dei panifici è un provvedimento che stringe di più i lavoratori e che, in un momento di crisi, è un provvedimento che non può essere tollerato. I lavoratori panettieri nel loro ordine del giorno hanno invitato il prefetto a revocare l'ordinanza.

piccola cronaca

Il giorno
Oggi martedì 13 agosto (226-140). Onomastico: Ippolito. Il sole sorge alle 6,22 e tramonta alle 20,33.

GESCAL
Sono stati approvati i progetti esecutivi ed autorizzato l'appalto per la costruzione di abitazioni per lavoratori. Si tratta di opere finanziate dalla Gescal per un ammontare di 1 miliardo e 103 milioni, per 145 alloggi e 828 vani convenzionati da costruire a Roma, Anzio, Guidonia Montecelio, Mentana e Velletri. L'appalto avrà luogo entro settembre.

Lutto
È morto ieri il compagno Osvaldo Dragoni, della sezione di Anzio. Aveva 57 anni. I funerali avranno luogo domani, alle 11, partendo dalla camera mortuaria del Sant'Eugenio. Ai familiari vadano le vicissime condoglianze e l'augurio di una pronta guarigione e dell'Unità.

L'assalto all'EUR ventiquattro ore dopo un'analogo aggressione a Largo Brindisi

Armi in pugno rapinano un benzinaio È il dodicesimo colpo in due mesi



Due giovani hanno assalito un chiosco sulla Colombo - Ritrovata poco dopo l'auto dei banditi Impotenti CC e polizia

Ancora un assalto a mano armata a distributore di benzina ventiquattro ore dopo la rapina di Largo Brindisi, due giovani, su una auto rubata, si sono fermati a un distributore sulla via Cristoforo Colombo e, armi in pugno, si sono fatti consegnare dal gestore l'incasso, poco più di settantamila lire. Sono i nuovi abbaglianti del furto a poche centinaia di metri lunge aggiungere che la consueta battuta non ha dato esito. Il distributore, che non aveva in mano il munito indizio e non sanno da dove cominciare le indagini.

La sua reazione è stata una battuta smentibile: « sono da lei le rapine a mano armata con multe negli ultimi due mesi, quasi sempre ai danni dei ragazzini ». È finita nessun rapinatore è stato identificato e senza dubbio ciò ha spinto altri a tentare il « colpo »; veri notte in fatti erano probabilmente i « novellini » i due giovani che hanno compiuto la rapina. Non erano infatti mascherati e non riuscivano a nascondere il volto. La città insomma sta diventando una zona franca per i banditi e questo non può non preoccupare i questurini. E le lagnanze dei benzinaio che si nacciano di chiudere nelle notturne se non verranno adeguatamente protetti. Poliziotti e rapinatori hanno più sparato e non è certo con animo tranquillo che gli addetti alle pompe di carburante si avvicinano ai clienti notturni.

L'ennesima rapina è avvenuta verso le ore 3: Antonio Vitale, 29 anni, stava dormendo su una poltrona in un chiosco nel box del distributore dell'API, all'EUR, nei pressi dell'obelisco, quando è stato svegliato da un colpo di pistola. È uscito, si è avvicinato a una 600 blu, targata Roma 484623, su cui erano due giovani, sui vent'anni, con la camera in mano. Il pieno di benzina e il Vitale ha cominciato a riempire il serbatoio.

« Improvvisamente uno è sceso come per sgranchirsi le gambe - ha raccontato più tardi il benzinaio - mi si è avvicinato... di scatto ha tirato fuori una pistola con la camera molto lunga, me l'ha puntata nello stomaco... Non fare scherzi, non fare l'eroe, dacci i soldi... » ha detto il benzinaio. « Dal chiosco il Vitale ha subito telefonato alla polizia: sono accorso le «alfa», ed è cominciata una lunga e conclusiva senza che alcuno.

Soltanto all'alba in piazza dell'Umanesimo, poco lontana dal distributore di benzina, è stato ritrovato il 600 blu, con i pneumatici sgonfiati e la ruota anteriore destra stata rubata nella notte a Fulvio Andruccioli, in via Sulpicio, Antonio Vitale è stato interrogato e ha raccontato dove gli sono state mostrate alcune foto segnalatiche: ma l'uomo non ha riconosciuto nessuno. È l'ultimo di una serie di rapine che si sono succedute in questi giorni.

Ora attendono una risposta alla loro lettera.

L'autista di un camion

Va a schiantarsi Per la Pischiutta aprire (e muore) trattative al Ministero contro un albero



Un camionista è morto, imprigionato nella cabina del suo pesante mezzo, che si era schiantato contro un albero sradicandolo e spezzandolo in due.

Il tragico incidente è avvenuto verso le 10,45 di ieri mattina, al chilometro 15,700 della via Palombarese. Alla guida di un 630 Fiat, targato Roma 585209, c'erano i fratelli, era Michele Gallo di 38 anni (largo Corinto 4) e a bordo vi erano altri due uomini Antonio Catoglio di 32 anni, via Livio Drusilla n. 32 e Giovanni Perretta di 31 anni.

Forse a causa di un guasto meccanico, forse di un errore del conducente, il grosso automezzo, raccontato i testimoni oculari, è sembrato come impazzito: ha oscillato, sbarrando il via tutte ed è poi finito fuori strada.

Nella sua folle corsa, che per poco caso non ha avuto un tragico esito, il camionista è venuto a schiantarsi contro un altro albero rimanendo incastrato tra le due grosse piante.

I tre occupanti sono rimasti imprigionati dentro la cabina e solo l'intervento dei vigili del fuoco li liberò dalle lamiere contorte. Purtroppo è stato subito evidente che per l'autista non c'era molto da fare. Infatti trasportato al Policlinico è morto due ore dopo il ricovero. Gli altri due invece hanno riportato lievi ferite e se la caveranno in una decina di giorni.

NELLA FOTO: il camion schiantatosi contro il pino.

Precisa richiesta della segreteria della CdL

Per la Pischiutta aprire trattative al Ministero

Le responsabilità della Romana Gas e dell'Italgas - Appello all'attivo solidarietà delle altre categorie - I lavoratori hanno scritto una lettera al Papa

La segreteria della Camera del Lavoro, ieri, in un suo documento ha rinnovato la richiesta per una trattativa in sede di Ministero del lavoro per risolvere il problema della Pischiutta, che sta assumendo aspetti drammatici. Da cinquantadue giorni gli 85 lavoratori presiedono i locali dell'azienda per scongiurare la totale chiusura e il conseguente licenziamento di tutto il personale e ogni tentativo finora fatto dalle organizzazioni sindacali, è risultato infruttuoso a causa della pretesa della Romana Gas di considerarsi estranea alla vertenza. La segreteria della Camera del Lavoro nel suo comunicato rileva invece come « ogni ipotesi di possibile soluzione della vertenza, come è apparso da tutti gli incontri, contatti e trattative che si sono avute, presuppone una concreta assunzione di responsabilità da parte della Romana Gas e del gruppo Italgas ».

Ma la cosa più intollerabile è il fatto che questi atteggiamenti negativi e di rifiuto ad una concreta e conclusiva trattativa viene dal gruppo Italgas che è controllato dalle partecipazioni statali.

La soluzione della vertenza non può essere ulteriormente rimandata, occorre che gli imprenditori assumano in piena coscienza, comune, partiti si traducano in un risultato concreto che garantisca il mantenimento degli 85 occupati.

Nella sua risoluzione la segreteria della Camera del Lavoro fa presente che alla soluzione della agitazione debbono contribuire, come fino a questo momento è avvenuto, le altre categorie.

« La segreteria della C.d.L. - conclude il documento - rinnova perciò l'invito alle organizzazioni e ai singoli lavoratori di manifestare in questi giorni di Ferragosto ancor più viva la loro solidarietà ai lavoratori della Pischiutta che continuano l'occupazione aziendale ». Infatti nella piccola azienda di via Monteverde gli 85 operai continueranno a difendere il loro diritto al lavoro.

E queste cose gli operai le hanno scritte anche al papa al quale, attraverso il capo del cerimoniale, hanno fatto pervenire una lettera nella quale illustrano la loro tragica situazione e ne chiedono l'intervento per cercare di sbloccare la situazione. Una lettera che hanno consegnato a Castelzandolfo domenica scorsa, mentre, durante il consueto discorso domenicale del pontefice, alcuni operai alzavano tra la folla dei cartelli nei quali si denunciava la loro situazione.

Ora attendono una risposta alla loro lettera.

Senza «punte» il grande esodo di Ferragosto

TERMINI SI PREPARA ALL'ULTIMO ASSALTO

Sessanta milioni l'incasso di sabato scorso Predisposto un servizio di corse speciali

Termini si prepara a resistere all'ultimo assalto di ferragosto. Si prepara con un largo spiegamento di convogli speciali, di vagoni supplementari, di corse bis. Queste due giorni, oggi e in parte domani, sono di relativa calma; chi doveva partire per le ferie è partito all'inizio del mese o domenica scorsa, chi ha deciso di andare a settembre deve ancora pensare un po' negli uffici. A Ferragosto poi andranno via tutti.

La carica del daino

Singolare incidente nei pressi di Arcevia: un daino fuggito dalla tenuta Chigi ha « ucciso » una «125» che transitava lungo la deviazione che unisce Albano ad Arcevia. E accaduto poco dopo le 12,30 l'auto guidata dalla signorina Regina Gemelli, con a bordo la madre, la zia e un nipotino, viaggiava a velocità moderata, quando improvvisamente da un viottolo di campagna è sbucato il grosso daino. Per evitare la ragazza ha frenato.

Lo stridore dei freni ha spaventato l'animale che è partito alla carica incornando il parabrezza dell'auto e rompendo in vari punti il vetro. Poi sotto la spinta della rincorsa è saltato sul cofano e ha colpito di nuovo con la corna il portabagagli, fuggendo infine lungo la strada. Dopo poco i custodi della tenuta lo hanno bloccato legandolo con robuste corde.

NELLA FOTO: come il daino ha ridotto la «125».

Robano 2 sacchi postali a Cisterna

A Cisterna di Latina un giovane, sceso da una «Giuletta», con larga di cartone scritta a mano, a bordo della quale era rimasta un'altra persona, ha rubato due sacchi postali che si trovavano su un'auto in sosta.

A Fiumicino estradato dalla Spagna

Il quarantenne Claudio Boni, colpito da ordini di carcerazione emessi dalla Procura di Roma per i reati di furto aggravato, compiuto nel 1968, e di sfruttamento della prostituzione, compiuto nel 1967, è stato estradato dalla Spagna ed è giunto ieri sera all'aeroporto di Fiumicino.

Pensionato si uccide nel Tevere

Un vecchio pensionato ATAC, Gino Bisio di 79 anni, si è ucciso due giorni fa lanciandosi nel Tevere all'altezza di Tor di Quinto. Il cadavere è stato ripescato ieri tra ponte Milvio e ponte Duca d'Aosta. Il Bisio, che aveva dichiarato di aver deciso di suicidarsi, era sceso da due giorni da casa e aveva lasciato la sua auto nei pressi di viale. Il corpo è stato ritrovato e i familiari nel denunciare la scomparsa avevano aggiunto di temere un tragico gesto da parte dell'uomo, da tempo gravemente malato.

Un libro di Charles Bettelheim sulla pianificazione

Alla ricerca di un «motore» per lo sviluppo accelerato

Caratteri unitari dello sfruttamento imperialistico nelle aree arretrate e in quelle sviluppate - L'utopistico Piano che armonizza tutto e la concreta necessità della lotta sociale - Il brutto esempio italiano - Impiego e salario

L'esperienza recente di programmazione economica in Italia ha dato cocenti delusioni...

Problemi del sottosviluppo

La raccolta di scritti di Charles Bettelheim (1) ora pubblicata è certamente ben vaticinata...

perialismo. E di conseguenza la prospettiva rivoluzionaria acuita, sostanzialmente, il suo carattere internazionale unitario.

Del resto questo carattere unitario è richiamato da Bettelheim in partenza, laddove afferma che condizione della pianificazione è che le «grandezze dominanti dell'economia» siano in mano allo Stato...

Sviluppo e consumi

Il massimo d'impiego delle risorse (che bisognerà considerare assai più elastiche di quanto non faccia l'attuale teoria economica degli accademici) consegue solo e una lotta sociale per il miglioramento.

Fu grande traduttore di Shakespeare. Pubblicati in URSS articoli di Pasternak



Saranno pubblicati, nell'annuale almanacco della «Unione degli scrittori sovietici», vari articoli scritti da Boris Pasternak sul sistema di lui adottato per tradurre le tragedie di Shakespeare...

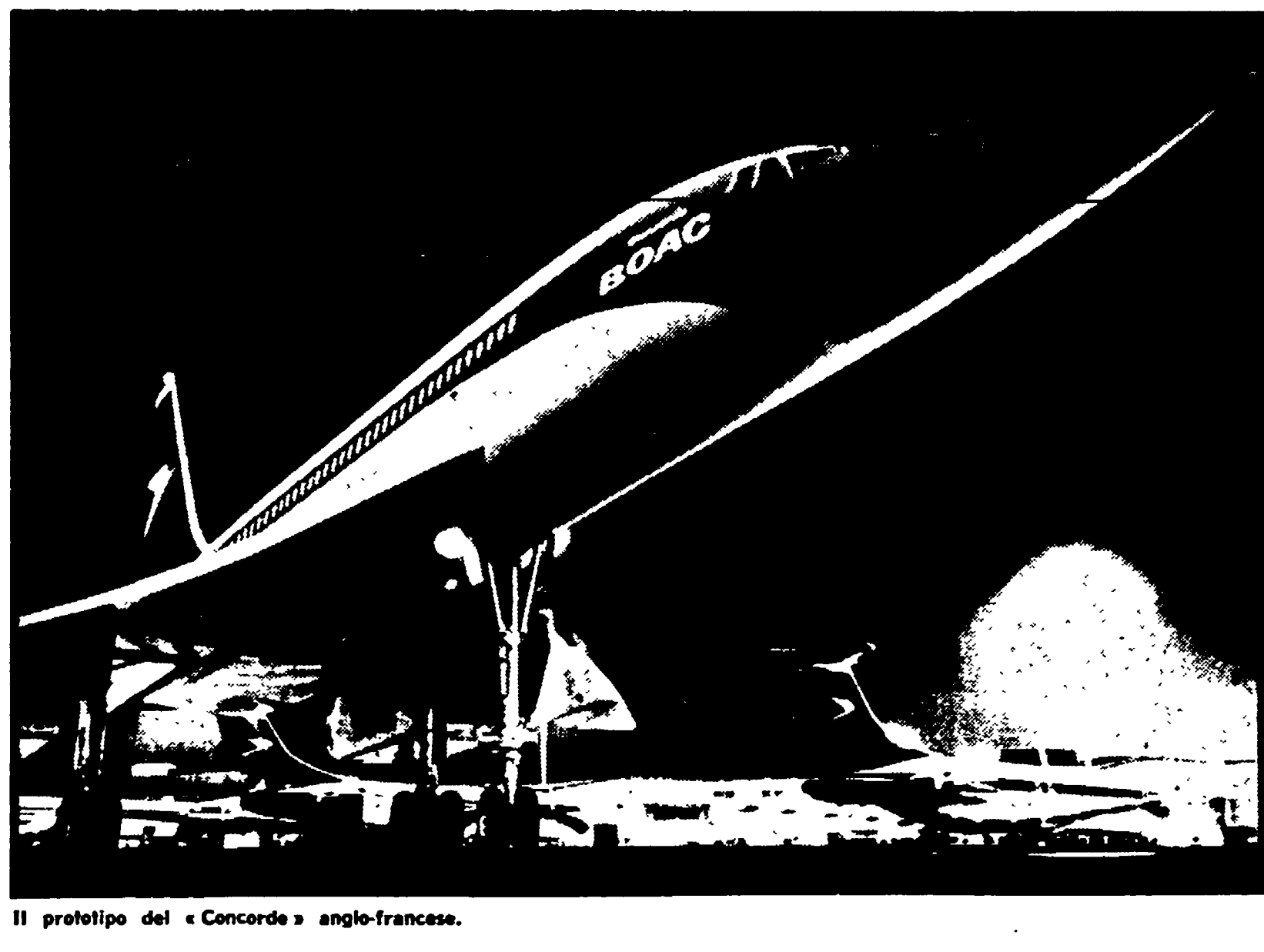
Aerei sempre più perfetti ma sempre nuove sciagure

Disastri aerei: sotto accusa i servizi di assistenza al volo

Il mezzo aereo resta meno pericoloso di quello automobilistico - Un'informazione e una guida adeguate da terra e maggiore prudenza, anche a costo di disservizi, possono evitare gran parte dei rischi



Un quadricettore schiantatosi al suolo e distrutto da un incendio.



Il prototipo del «Concorde» anglo-francese.

La recente sciagura aerea verificatasi presso l'aeroporto della Malpensa ha proposto ancora una volta, in maniera drammatica, tutti i problemi della sicurezza dei trasporti aerei.

Va detto subito che non è vero che il mezzo aereo sia il più pericoloso di gran lunga, e che i problemi della sicurezza dei trasporti aerei.

La sicurezza dei viaggi aerei è stata oggetto di lunghi e approfonditi studi da parte dei costruttori degli aerei...

La prima di queste, indica come maggiore responsabile dei disastri aerei una carenza dei servizi terrestri, mentre l'attenzione dei commentatori e del pubblico tende invece a concentrarsi sull'aeroplano in sé.

L'aereo è una macchina ormai molto ben conosciuta e sperimentata, la quale può affrontare le condizioni di volo normali con perfetta sicurezza, mentre può trovarsi in gran parte di pericolo in determinate altre condizioni.

Quasi tutte le sciagure però, presentano un elemento comune: l'aereo si trovava in una zona pericolosa, e la cosa non gli era stata segnalata, oppure i segnali del campo non erano chiaramente visibili, oppure ancora il pilota era convinto di trovarsi in una posizione diversa da quella reale.

Gli attuali mezzi tecnici disponibili, e che comprendono radar, diodi, osservatori, sonde meteorologiche, stazioni meteorologiche automatiche, sistemi radio di diverso tipo, e in fase di avanzata sperimentazione, anche sistemi televisivi per l'atterraggio cieco, possono, se non risolvono al cento per cento il problema, migliorarlo fortemente e ridurre pericolosità.

Per quanto concerne le macchine e cioè gli aerei, il discorso è in parte tecnico, ma ancor più tecnico-economico. Un aereo moderno, in perfetta sicurezza, è un aereo che può sostenere in volo utilizzando la metà degli apparati propulsori di bordo, e non è quasi mai soggetto a guasti seri e di ridotta pericolosità.

Un aereo moderno, in perfetta sicurezza, è un aereo che può sostenere in volo utilizzando la metà degli apparati propulsori di bordo, e non è quasi mai soggetto a guasti seri e di ridotta pericolosità.

Il provvedimento di chiudere al traffico gli aeroporti quando sono ricoperti di nebbia, o di dirottare gli aerei dalle zone a condizioni meteorologiche sono fortemente perturbate.

Il provvedimento di chiudere al traffico gli aeroporti quando sono ricoperti di nebbia, o di dirottare gli aerei dalle zone a condizioni meteorologiche sono fortemente perturbate.

Il provvedimento di chiudere al traffico gli aeroporti quando sono ricoperti di nebbia, o di dirottare gli aerei dalle zone a condizioni meteorologiche sono fortemente perturbate.

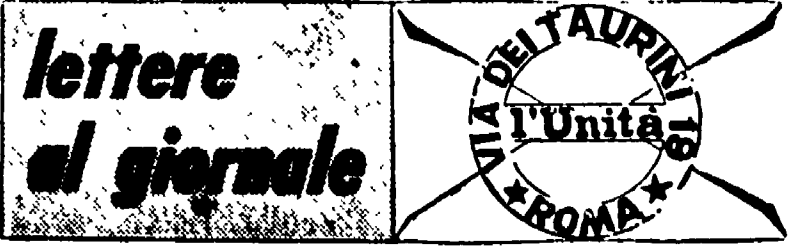
Il provvedimento di chiudere al traffico gli aeroporti quando sono ricoperti di nebbia, o di dirottare gli aerei dalle zone a condizioni meteorologiche sono fortemente perturbate.

Il provvedimento di chiudere al traffico gli aeroporti quando sono ricoperti di nebbia, o di dirottare gli aerei dalle zone a condizioni meteorologiche sono fortemente perturbate.

Il provvedimento di chiudere al traffico gli aeroporti quando sono ricoperti di nebbia, o di dirottare gli aerei dalle zone a condizioni meteorologiche sono fortemente perturbate.

Il provvedimento di chiudere al traffico gli aeroporti quando sono ricoperti di nebbia, o di dirottare gli aerei dalle zone a condizioni meteorologiche sono fortemente perturbate.

Il provvedimento di chiudere al traffico gli aeroporti quando sono ricoperti di nebbia, o di dirottare gli aerei dalle zone a condizioni meteorologiche sono fortemente perturbate.



Qualche volta occorre sputare con rabbia la caramella dell'alienazione

Il film Gioventù, amore e rabbia termina con le immagini di un aereo mezzofonista, il numero 14, il quale, pur conducendo la corsa con discreto vantaggio e pur non avendo in alcun modo ancora trasformato in divo, no del coraggio numero 14 a lasciarsi oggettivamente e disumanamente da una società consumistica e capitalista avanzata (quella inglese), c'è una lenta e faticosa maturazione, c'è un susseguirsi di dolori, c'è il tragico della propria coscienza della propria condizione.

Il giovane protagonista del film, il protagonista del caramella-successo che gli vogliono fare succhiare, diventa, pur così in piedi, immobilità e stanchezza, il più pericoloso nemico del sistema sociale in cui vive. Proprio perché si è reso conto che essere un uomo equivoquo e che vincere equivoquo non è un serlo più, egli sfida il «mondo libero».

Anche lavorare alla catena a ritmo-nevrosi senza ripulimento può essere costoso, e costoso è alienazione, oggettivazione, disumanizzazione dell'uomo da se stesso e dai suoi simili e dalla propria opera.

Per quel che riguarda i partiti di sinistra in Italia, il loro ruolo liberatore non solo non esiste (e non è esistito mai in vent'anni di impero) e non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero, ma non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero.

Per quel che riguarda i partiti di sinistra in Italia, il loro ruolo liberatore non solo non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero, ma non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero.

Per quel che riguarda i partiti di sinistra in Italia, il loro ruolo liberatore non solo non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero, ma non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero.

Per quel che riguarda i partiti di sinistra in Italia, il loro ruolo liberatore non solo non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero, ma non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero.

Per quel che riguarda i partiti di sinistra in Italia, il loro ruolo liberatore non solo non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero, ma non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero.

Per quel che riguarda i partiti di sinistra in Italia, il loro ruolo liberatore non solo non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero, ma non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero.

Per quel che riguarda i partiti di sinistra in Italia, il loro ruolo liberatore non solo non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero, ma non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero.

Per quel che riguarda i partiti di sinistra in Italia, il loro ruolo liberatore non solo non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero, ma non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero.

Per quel che riguarda i partiti di sinistra in Italia, il loro ruolo liberatore non solo non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero, ma non esiste (e non è esistito mai) in vent'anni di impero.

Non vale più la legge cristiana ma la legge del profitto

È da tempo che assistiamo sgomenti e scandalizzati alla distruzione sistematica d'enormi quantità di raccolti.

Si è incominciato dapprima con le barbabietole da zucchero, mentre ipocritamente la televisione invitava le famiglie e i bambini a consumare lo zucchero per le sue abbondanti qualità energetiche.

Poi si è continuato con le arance; poi con i cavolfiori; poi con le mele del Ferrarese. Ora ci siamo con le pesche. È ora di intervenire, stroncando questi delitti veri e propri.

Mentre nelle chiese, quando il raccolto è scarso o per siccità o per altre cause naturali, si innalzano preghiere a Dio perché commuova della nostra povertà e indigenza e faccia arrivare un abbondante raccolto, oggi le autorità cristiane assistono impassibili a questi delitti.

Non vale più la legge cristiana, ma la legge del profitto.

Non vale più la legge cristiana, ma la legge del profitto.

Non vale più la legge cristiana, ma la legge del profitto.

Non vale più la legge cristiana, ma la legge del profitto.

Non vale più la legge cristiana, ma la legge del profitto.

Non vale più la legge cristiana, ma la legge del profitto.

Non vale più la legge cristiana, ma la legge del profitto.

Non vale più la legge cristiana, ma la legge del profitto.

Aperta a Venezia la mostra «Italia da salvare»

Il «cancro urbanistico» è il male delle nostre città

Esposto a Palazzo Grassi un frammento di un capolavoro affresco di Tiziano che ancora alla fine della guerra si sarebbe potuto salvare in buone condizioni - Mancano un piano urbanistico e un piano di conservazione e restauro per Venezia e la laguna - Gran parte delle abitazioni è fatiscente - Il «cancro del marmo» e gli agenti chimici delle industrie - Una documentazione impressionante sulla sistematica distruzione del paesaggio

La Mostra documentaria «Italia da salvare», organizzata da «Italia Nostra» e dal «Touring Club», è giunta a Venezia dopo essere stata allestita a Milano, Roma, Verona e Bologna. La Mostra - allestita nel Palazzo Grassi - ha lo scopo di fare conoscere, attraverso una documentazione originale e minuziosa, i danni ai tessuti d'arte naturali e paesaggistici del nostro paese.

momento al Fondo dei Tedeschi: ancora qualche anno e non ne sarebbe più rimasta traccia. Se fosse stato staccato una quarantina d'anni fa, oggi l'affresco sarebbe pressoché integro. È uno dei tanti esempi di ciò che si sarebbe dovuto fare e non s'è fatto in Italia, ed è un monito affinché si faccia oggi per la conservazione e il restauro, ciò che domani risulterebbe inutile. Anche il «cancro del marmo» - che a Venezia costituisce uno dei mali peggiori - è rappresentato alla Mostra. Una testa del Procuratore Marino, già terracotta dorata ed oggi una massa annerita e irrimediabilmente intaccata dall'azione disgrega-

te del sale marino e dello «smog» delle industrie, ne costituisce un eloquente esempio. Poi c'è un interessante esperimento-pilota, compiuto in una vecchia casa d'abitazione che è stata restaurata a fondo e restituita alla sua primitiva funzione, quella cioè di ospitare famiglie. Una volta in quella casa vivevano 28 persone in condizioni disagiate. Oggi ve ne sono nove, ma le loro condizioni si possono giudicare soddisfacenti. Anche questo è un esempio, che dimostra che un piano socio-urbanistico potrebbe ancora salvare Venezia. Qual tutto il tessuto urbanistico veneziano, infatti, è costituito da

questi edifici, la gran parte dei quali è cadente ed una buona percentuale dichiarata da tempo inabitabile. E non si dimentichi l'erosione che deriva dalla mancanza di efficaci difese lagunari, oppure da interventi realizzati e in progetto. Insomma, più del «cancro del marmo» distrugge il «cancro urbanistico». Eppure anche l'architettura è minore a Venezia costituisce il tessuto connettivo dell'intera città, un insieme indispensabile non solo sotto il profilo sociale, ma anche sotto quello urbanistico per testimoniare i vari e passaggi storico-artistici da una epoca all'altra.

Un esame tecnico più profondo dell'argomento richiederebbe un volume intero, e probabilmente non esaurirebbe la materia. I temi principali di cui si parla sono: i disastri aerei moderni ed in buone condizioni su tutte le linee come condizioni base ed una rete assai meglio articolata e potenziata nei impianti a terra, onde evitare che un aereo affronti condizioni pericolose o comunque imprevedibili, ed in modo che ogni aereo possa essere sempre in grado di essere con estrema quasi a la sua postazione.

Giorgio Bracchi

Chiede dei libri formativi per un circolo della FGCI

Così che si scrive è il segretario del Circolo della FGCI di Nocera Superiore (via S. Clemente, 10) un circolo che è sorto da poco tempo per merito di alcuni volenterosi giovani e che accoglie già trentina di iscritti e altrettanti aderenti. Ho detto aderenti perché questi giovani, pur simpatizzando per il partito, mancano di far approvare in Senato. Per ovviare a questo stiamo facendo dei corsi ideologici, che in parte servono allo scopo.

Il mio desiderio sarebbe quello di formare nel circolo una piccola biblioteca, che raccogliendo libri di lavoro all'estero, precisamente in Argentina, hanno ottenuto da tempo di poter riscuotere la pensione in Italia.

Per avere questo diritto, ogni 4 mesi questi pensionati devono spedire in Argentina un certificato di esistenza in vita. Questo documento, prima di essere spedito, deve essere legalizzato dal Sindaco del Comune di residenza, dalla Prefettura, dal Ministero degli Esteri, Ufficio Legalizzazioni, poi trasmesso al Consolato argentino di Genova.

Questa mia segnalazione si riferisce proprio alla carenza dell'ufficio ministeriale, il quale, 40 giorni dopo che detti certificati sono stati spediti, ancora non li ha ritornati al mittente.

Faccio notare che fino allo scorso anno la prassi era diversa, cioè non occorreva la legalizzazione del documento degli Esteri, e tutto si risolveva in una quindicina di giorni.

Il sottoscritto non si meraviglia per la lentezza e la burocrazia di certi uffici, ma è mortificato quando si viene a sapere che le conseguenze siano proprio dei vecchi lavoratori, che mezzo secolo fa hanno dato il loro contributo alla lotta per la libertà e la democrazia e trovano un lavoro all'estero perché in Italia questo diritto era loro negato, e nell'Italia di oggi debbono aspettare anche per farsi mettere un timbro.

Nel frattempo, i pensionati di Porto Recanati attendono i certificati e questa volta riceveranno la pensione con alcuni mesi di ritardo.

GIOVANNI MORDINI (Porto Recanati - Macerata)

Filo diretto con Chianciano Terme

RICCI: UN C. T. GIUSTO NELLA FASE SBAGLIATA

Dopo Beghetto e Pettenella

Maspes sarà il «terzo»?



Causa la grave incidente dell'altra sera all'Olimpico, Guido Costa ha perso due pedine importanti per i prossimi campionati del mondo su pista e segnatamente per quello che riguarda la specialità dietro grossi motori. I due tricolori della difficile disciplina, Pellegrini e Invernizzi, infatti, non saranno disponibili e quindi da questo momento

le chances italiane sono affidate a De Lillo e Sivillotti per i professionisti e a Castello e Grassi per i dilettanti. E' scontato infatti che Faggin graverà nell'inseguimento dove, assente il titolare della maglia iridata Groen (vincitore l'anno scorso ad Amsterdam), il rosso padovano ha la possibilità di conquistare la maglia che già fu sua.

Per il ciclismo

A fine mese gli azzurri olimpici

MILANO. 12. Il presidente della Commissione tecnico-sportiva della Federazione ciclistica italiana, Guido Costa, ha reso nota una linea di massima, il programma futuro dell'attività preolimpica e premondiale del settore dilettantistico. Anzitutto, ha dichiarato Casali — i nomi dei selezionati per le Olimpiadi di Città del Messico saranno resi noti alla fine di agosto con un comunicato ufficiale, così che i convocati potranno radunarsi il 2 settembre a S. Gemini. Nella città umbra sarà organizzato un ritiro collegiale che durerà dieci giorni; la partenza per il Sudamerica è fissata per il 12. Il nove dello stesso mese, sempre a S. Gemini, sul nuovo circuito stradale, si svolgerà una gara di cento chilometri a cronometro per trovare la formazione ideale del quartetto da schierare alle Olimpiadi. Probabilmente, il primo giorno prima gli azzurri verranno iscritti a qualche corsa su strada che si svolgerà nella zona».

Intanto fra gli scattisti Damiano e Gaiardini hanno lasciato la sede del raduno collegiale e Costa sta mettendo sotto torchio gli altri scattisti rimasti ai suoi ordini.

Beghetto, naturalmente, non si discute in quanto è il nostro numero uno con tutte le carte in regola per detronizzare Serot. Anche Pettenella, brillante secondo a Varese, sembra essere sicuro titolare della maglia azzurra. Restano in ballottaggio il sette volte campione del mondo Maspes e il padovano Bianchetto. In questi giorni il tecnico federale dovrà scegliere i dubbi per la terza maglia da assegnare. Fra gli inseguitori, detto di Faggin, rimangono in lizza Fornoni e Guerra. A favore del primo sta l'esperienza e una grinta notevole. Il comasco infatti, pur trascurando la specialità per tutto l'anno, quando è il momento opportuno riesce sempre a piazzare la botta necessaria per farsi notare. Per Guerragocca a suo favore la classe e la cura «Costa» cui viene sottoposto in questi giorni di intenso lavoro al Velodromo Olimpico di Roma. Allenamenti cui partecipano anche i dilettanti azzurri che nel prossimo mese di settembre partiranno per Città del Messico.

Intanto continuano a sussistere le preoccupazioni per quanto riguarda la pista del Velo-olimpico, dove appunto si svolgeranno i mondiali. Nella gara dietro motori di sabato notte si verificò, come abbiamo detto sopra, un grave incidente e un allenatore e due corridori riportarono serie ferite.

Da più parti si è detto che la pista non sopporta i grossi motori, infatti rullava e ballava col risultato di rendere precaria la marcia dei corridori. Un tecnico del CONI era di parere contrario il che non riusciva a convincere i diretti interessati, appunto i corridori. Come la mettiamo? Non sarebbe il caso di effettuare un serio sopralluogo, per togliere ogni dubbio?

F. S.

Nella foto in alto: MASPES.

Per l' europeo dei welter a Lignano Sabbiadoro

DOMANI BOSSI-MACK

LIGNANO SABBIAADORO. 12. I pugili impegnati nella riunione internazionale di pugilato in programma mercoledì sera all'arena estiva di Lignano Sabbiadoro, riunisce imperniata sul campionato d'Europa dei pesi welter tra l'italiano Carmelo Bossi (detentore) e l'olandese Fichting Mack (sfidante) e sul campionato italiano dei pesi welter tra il detentore, il fiorentino Silvano Bertin, e Domenico Tiberia di Ceccano (Frosinone) sono attesi domani nel centro balneare triestino. Il giorno successivo, a mezzogiorno, alla terrazza mare di Lignano Sabbiadoro si svolgeranno le operazioni di pesi.

La riunione sarà completata dalla rinuncia tra l'Udinense Aldo Battistuta ed il nigeriano Cleton Barth (pesi welter) e da due incontri minori che verranno opposti Landolfi di Roma a Quiro di Milano (superwelter) e l'indonesio Bacchetti al negro nigeriano Ose Kofi. Il combattimento Bossi-Mack verrà trasmesso nel corso del teletrasmissione nel corso della rubrica «mercoledì sport». Quello di Bossi sarà probabilmente l'ultimo incontro nella categoria dei welter. Il pugile milanese, infatti, ha manifestato il desiderio di passare

«Se la gamba di Motta guarisce...» - Giomondi è recuperabile, dipende da lui»

Siamo diventati amici al Tour, un'amicizia nata nelle piazze di Francia, al raduno del mattino, e sviluppata di sera, quando i ragazzi erano già a letto e noi si chiacchierava di tante cose, di ciclismo in generale, ma anche di altro, ed è subito pacifico il suo carattere mite, il tono pacato, le buone maniere, il sereno dibattito delle idee. Sul lungomare di Royan, Waldemaro Bartolozzi (direttore sportivo in seconda che avendo in squadra sei «Filotex» costava parecchio) mi disse: «Mario Ricci è una persona intelligente, un fine ragioniere, un uomo molto onesto e lavorare con lui è un piacere».

Ricci sperava di vincere il Tour con Zilioli e la febbre malle ha tradito Italo e il C.T. Ricci non si stancava di ammirare Bissoli e di elogiare Colombo. Ricci aveva parole buone per tutti e forse bisogna proprio essere stato corridore per dirigere bene i corridori. Purtroppo, Marolingo Ricci ha avuto l'incarico di commissario tecnico in un momento molto delicato, un momento di crisi: al vertice e alla base i dirigenti litigano e i campioni pedicelliano, deludono, e in settimana Ricci deve scegliere i dieci azzurri per i mondiali di Imola.

Vorrei lasciarlo in pace, ma prevale il mestiere e decido di telefonargli a Chianciano Terme dove l'uomo di Gallarate, in ferie con la moglie. Ha scelto Chianciano senza alcun riferimento al legato. «Ricordi di gioventù, il legato è a posto», dice. Bene. E comincia il colloquio.

«Lei era un uomo tranquillo e adesso ha dei grattacapi. Penso? Torrebbe indietro?»

«Nessun pentimento. Chi si assume una responsabilità deve affrontare il bello e il brutto».

«Conviene che dal Giro del Lazio ad oggi il più regolare dei corridori italiani è stato il genovese Bissoli».

«Conviene. Badreri m'interessa, però cerco anzitutto elementi capaci di vincere».

«Giomondi e Motta hanno dichiarato di voler rinunciare alla maglia azzurra nel caso dovessero registrare una rima precaria. Ha niente da ribattere?»

«Risponde che sbagliano a parlare così. Su col morale, bisogna reagire al momento critico».

«Giomondi è recuperabile per Imola?»

«Certamente. Deve tranquillizzarsi e concentrarsi. Dopo il Giro di Romagna, Giomondi disputerà la Parigi-Lussemburgo e quindi ha il tempo per mettere a punto il motore. Se lavora col massimo impegno ce la farà: la classe non scompare da un giorno all'altro».

«E Motta? E Dancelli?»

«Sabato scorso, Motta è stato il migliore dei nostri nonostante il cedimento nel finale. Se la gamba sinistra di Gianni fa giudizio... Dancelli è andato bene e sono convinto che tornerà a correre».

«Zilioli è perduto per Imola e anche Adorni a quanto pare...».

«Purtroppo. Avevo bisogno di entrambi, ma aspettiamo il Giro di Romagna prima di tirare le somme».

«Perché i nostri ciclisti lamentano una preparazione così sommaria?»

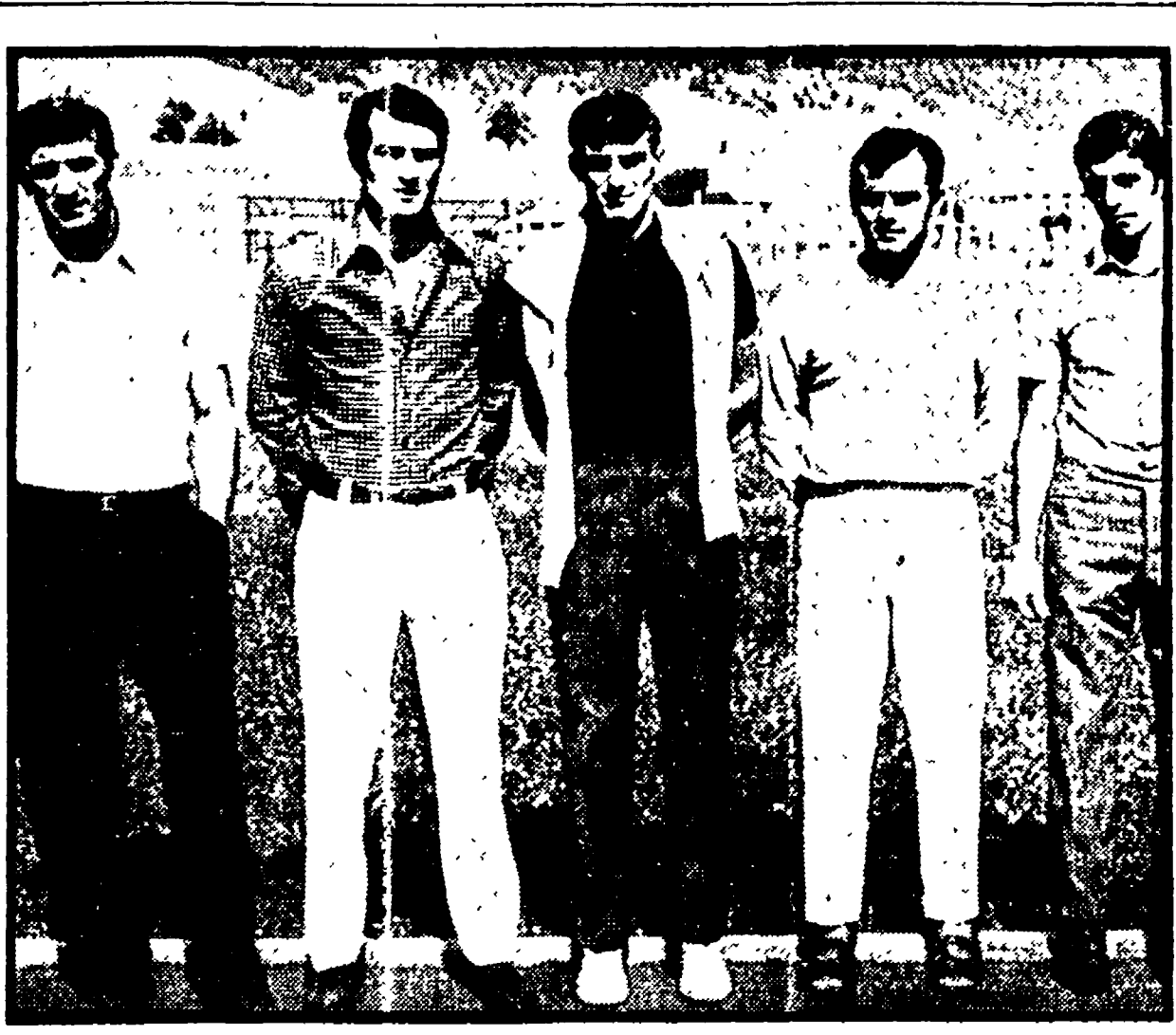
«La mia opinione è che si allenano poco e con scarsa convulsione. All'estero, si fa sul serio anche nelle gare in circuito che misurano 150-160 chilometri e comprendono salite e salite».

«E' confermato che i dieci titolari e le due riserve usciranno dal Giro di Romagna?»

«Confermato. Dovrei avere dei grossi dubbi per ripiegare sui dodici nomi e rinviare la scelta delle riserve».

«A Lugo rivivrà Bissoli...».

«viola» ad Acquapendente senza Amarildo ed Esposito



CAGLIARI AMBIZIOSO Il Cagliari (che si trova in ritiro ad Altago) non nasconde le sue ambizioni suffragate dal ritorno dell'allenatore Scoppigno e dall'acquisto di adeguati rinforzi. Ecco appunto i «nuovi» cagliaritari: da sinistra FERRERO, ALBERTOSI, TOMASINI, BRUGGERA e CECCOLINI.

Ha puntato i piedi per il reingaggio

D'Amato (forse) non gioca giovedì contro lo Spoleto

Lazio disorganizzazione: i giocatori rientrati da Pievpelego alla caccia di una stanza d'albergo

Ogni medaglia ha il suo rovescio, quasi Gino bifronte e si spieghino: nella Roma all'euforia per l'arrivo di FH, è subentrata una forma di paura che resenta il parossismo. Un tifoso giallorosso faceva «cor-na» ieri in segno di scaramanzia e ci diceva: «Qui ci hanno fatto qualche figura. Ieri D'Amato, poi Scoccini, qualche giornale parla anche di Pizzaballa... Tie', corna e bicorna come dice Pappagone».

Anche se non arriviamo alle un'ottanta sveglie, e caricati a D'Amato, una cosa è certa: HH ha i suoi bei guai e non ci sono scongiuri che tengano. Se per D'Amato le cose sembrano essersi

risolte in maniera del tutto soddisfacente (lo dicevano lunedì nel resoconto sulla nostra visita di domenica a Spoleto), Scoccini dovrà restare a riposo per due mesi a causa di una frattura al polso destro. Vecchio malanno che si è riaccuito in forma grave: detto poi che il portiere ebbe dei guai anche al polso sinistro e detto tutto. Che cosa ha a che fare? Secondo noi che lo abbiamo visto domenica in allenamento, assolutamente niente. Una diarchia esagerata ha parlato proprio di questo), soprattutto d'estate capita a tutti e non ci sembra proprio il caso di menar tanto chiasso.

Gino Sala

G. a.

Il brasiliano arriverebbe oggi o domani Il napoletano invece non ha raggiunto l'accordo sul reingaggio

Dal nostro inviato

ACQUAPENDENTE. 12. I giocatori della Fiorentina — da oggi nel ritiro di Acquapendente — nel pomeriggio si sono portati sul terreno dello stadio Comunale. Pesola, condottivo dall'allenatore in seconda Andrea Bassi, ha sottoposto i ventidue presenti ad un leggero lavoro ginnico atletico e solo domani inizierà a forzare i tempi.

Le condizioni fisiche della maggioranza sono ottime, il che fa sperare che il 28 agosto, giorno in cui Pesola schiererà la squadra al completo contro una rappresentativa locale, si potranno tirare le prime considerazioni. All'appuntamento mancano ancora il rido ed Esposito. Il brasiliano — stando all'ultimo colloquio telefonico avuto con il d.s. Montanari — dovrebbe arrivare domani o al massimo domenica l'altro. Questo — stando sempre alle dichiarazioni del giocatore — perché non gli sarebbe stato possibile trovare un posto sull'aereo per Roma.

Esposito, invece, è l'unico giocatore che non sia riuscito a trovare un accordo economico. Il giocatore, come è noto, attualmente presta servizio militare e nella scorsa stagione, a seguito di un incidente di gioco non rese quanto i dirigenti si aspettavano. Da ciò il mancato accordo sul premio di reingaggio.

Esposito ha chiesto una cifra (la stessa della scorsa stagione) e il presidente gli avrebbe offerto molto meno. A causa di ciò la rottura, ed è per questo che Esposito questa mattina anziché salire sul pullman per Acquapendente ha preso il treno per raggiungere Torre Annunziata, dove abita la sua numerosa famiglia.

E' evidente che più tardi Esposito firmerà il contratto, più va incontro a delle grane: i dirigenti della Fiorentina hanno deciso che chi non ha firmato perderà buona parte del premio di reingaggio. Questo, secondo i dirigenti, vale anche per Amarildo se il brasiliano non si presenterà ad Acquapendente entro domani o dopodomani l'altro.

A fine allenamento Pesola si è intrattenuto con i giornalisti per fare il punto sulla situazione. «Fisicamente i ragazzi sono a posto e domani aumenteremo la preparazione. Comunque in questo momento mi interessa conoscere i sin-goli elementi. E' indispensabile per un allenatore, conoscere il carattere dei giocatori. Il resto, cioè la forma, non tarderà ad arrivare. La sera del 28 agosto, quando giureremo a Viareggio, la squadra dovrebbe essere a buon punto».

Pesola subito dopo ha annunciato che «la prima partita valevole per la Coppa del Fiere, la Fiorentina la giocherà mercoledì 18 settembre a Zagabria contro la Dinamo. Il retour match lo abbiamo fissato per mercoledì 2 ottobre».

Con il «pelisso» abbiamo anche intavolato una discussione sul premio di reingaggio e su quale potrebbe essere una soluzione per evitare che ogni anno, di questi tempi, si registrino situazioni come quella di Juliano. Il tecnico argentino ci ha così risposto: «Per quanto riguarda Juliano il caso è un po' più complicato poiché al giocatore la società ha offerto molto meno (dieci milioni n.d.r.) di quanto aveva ricevuto la scorsa stagione. Ed è per questo che io penso che dovremo arrivare a stabilire delle regole precise non solo per le società più povere ma anche per i grossi club. Non è ammissibile che un giocatore il cui valore è ormai riconosciuto, debba prendere una cifra a Firenze o a Torino e ne debba ricevere il doppio se ha fortuna di passare ad un club i cui dirigenti sono di manica larga. Il calcio italiano è diventato il più famoso del mondo non solo perché qui vengono concessi i reingaggi con molti zero, ma anche perché i prezzi dei biglietti d'ingresso negli stadi sono fra i più salati d'Europa di questo passo, la maggioranza delle nuove S.P.A. rischiano di fallire e il numero degli sportivi si assottiglierà ad ogni stagione».

Quindi, secondo lei, cosa occorrerebbe fare per normalizzare una situazione del genere?

«Se lo sapessi lo avrei già suggerito. Comunque la prima cosa dovrebbe essere quella di riconoscere al sindacato giocatori e allenatori la possibilità di intervenire nelle controversie con i dirigenti di società. E' evidente che allo stesso tempo si dovrebbe anche trovare la forma di assi-curare ai giocatori e agli allenatori un avvenire più sicuro. Se ci fosse sanzionato, sia i giocatori che gli allenatori non avrebbero bisogno di richiedere cifre così certamente non ragguardevoli ma che in effetti diventano una contro-partita per la brevità della loro carriera».

Loris Ciullini

Anche i «nazionali» in raduno all'Inter

APPIANO GENTILE. 12. I quadri dell'Inter, in raduno alla «Focaccia» di Appiano Gentile, si sono conformati nel pomeriggio di oggi (dopo il rientro di ieri di Jairo), con l'arrivo degli ultimi cinque titolari: Burgin, Facchetti, Domenghini, Mezzola e Bedin. I primi quattro hanno beneficiato di una proroga di vacanze della durata di otto giorni: per le sup-plementari fatiche in «naziona-le», mentre Bedin era stato costretto alla assenza dagli obblighi del servizio militare. Il primo a giungere al raduno è stato Burgin seguito via via da Domenghini e da tutti gli altri. I nerazzurri disputeranno mercoledì una partita a rengo: i dotti. Dopo una breve vacanza per il giorno di Ferragosto, l'Inter giocherà la sua prima partita di un certo impegno domenica prossima contro la squadra «Primavera» a Mozzate, a poco chilometri da Appiano Gentile.

VACANZE LIETE

I nostri favoriti

A Cesena TROTTO (ore 21.15) I. CORSA: Ostilio e Spiondero; 2. CORSA: Celestino e Mestepin; 3. CORSA: Braramacal, Ostiario e Robin Hood; 4. CORSA: Redana, Capile e Biondoro; 5. CORSA: Gvante, Teano e Alesia; 6. CORSA: Barba-bita e Caravati; 7. CORSA: Bertek, Diagonale e Tibicco; 8. CORSA: Fernanda, Colie e Grilik.

Per l' europeo dei welter a Lignano Sabbiadoro

LIGNANO SABBIAADORO. 12. I pugili impegnati nella riunione internazionale di pugilato in programma mercoledì sera all'arena estiva di Lignano Sabbiadoro, riunisce imperniata sul campionato d'Europa dei pesi welter tra l'italiano Carmelo Bossi (detentore) e l'olandese Fichting Mack (sfidante) e sul campionato italiano dei pesi welter tra il detentore, il fiorentino Silvano Bertin, e Domenico Tiberia di Ceccano (Frosinone) sono attesi domani nel centro balneare triestino. Il giorno successivo, a mezzogiorno, alla terrazza mare di Lignano Sabbiadoro si svolgeranno le operazioni di pesi.

Ben 16 svizzeri qualificati per il Messico!

L'infortunio alla Trio doccia fredda da Berna

Dal nostro inviato

SAINT MORITZ. 12. Breve commento di Italia-Svizzera femminile, con precedenza agli ospiti.

Entrambi: Alfred Badel e Rene Pister nei 20 chilometri di marcia con 1.15.50" nei 50 chilometri di marcia; infine per il decathlon Urs Truttmann (punti 1622) e Werner Duttliker (punti 1211).

La pioggia della mattina era infatti cessata, ma il grado di umidità era quasi vicino al 95 per cento.

Da più parti si è detto che la pista non sopporta i grossi motori, infatti rullava e ballava col risultato di rendere precaria la marcia dei corridori. Un tecnico del CONI era di parere contrario il che non riusciva a convincere i diretti interessati, appunto i corridori. Come la mettiamo? Non sarebbe il caso di effettuare un serio sopralluogo, per togliere ogni dubbio?

Trovano quindi giustificato le loro di Cerna, che preferisce convocare i velocisti nel caldo non afo di Brescia piuttosto che in un'atmosfera di pioggia e di umidità. Ma se in altre località di montagna nelle quali gli atleti italiani sono in minor numero, il meglio di notte: ma che nascondono sempre il pericolo di sbalzi di aria fredda improvvisi, ecc. ecc.

«Aria di fetura condurre alla sepolcra... dicono i proverbi, e non è tutto. Ma se si pensa che l'aria di Berna è ancora peggiore, non è da stupirsi che in un certo senso si contrapponeva a quella siccita e non era sufficiente a togliere il disappunto per l'infortunio occorso alla Trio in favore di un'altra oltre il 77 per cento di umidità. Da più parti si è detto che la pista non sopporta i grossi motori, infatti rullava e ballava col risultato di rendere precaria la marcia dei corridori. Un tecnico del CONI era di parere contrario il che non riusciva a convincere i diretti interessati, appunto i corridori. Come la mettiamo? Non sarebbe il caso di effettuare un serio sopralluogo, per togliere ogni dubbio?».

Bruno Bonomelli

